

Custodi & Territorio

LINEE GUIDA

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE CON
E PER LA COMUNITÀ PER PREVENIRE
GLI INCENDI BOSCHIVI

LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Disclaimer

Il presente documento informativo è stato redatto da Collettivo Rewild Sicily in collaborazione con il Dipartimento SAAF dell'Università di Palermo nell'ambito del progetto Custodi e Territorio.

Il progetto mira a proporre degli strumenti utili ai servizi di pianificazione territoriale del comune di Altofonte (PA) sviluppati di concerto alla cittadinanza e alle istituzioni locali, seguendo una serie di attività partecipate e mirate al coinvolgimento di tutti gli attori presenti sul territorio nel processo di pianificazione, e con finalità orientate soprattutto alla prevenzione in chiave antincendio. Questo approccio è stato adottato per riuscire a identificare linee di indirizzo ed azioni operative in linea con le istanze portate dai partecipanti al progetto, in parziale rappresentanza dei vari portatori d'interesse del territorio.

Le considerazioni che seguono possono essere pertanto interpretate come proposte generali per una pianificazione territoriale che valorizza la componente sociale mettendo le popolazioni residenti al centro della progettualità.

Il progetto è portato avanti da Collettivo Rewild Sicily, in collaborazione con il dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali dell'università di Palermo, e Pro Loco Altofonte APS, Comitato cittadino Moarda viva verde e sicura, sostenuto e promosso da Sicily Environment Fund.

Sommario

Definizioni	3
Introduzione	4
Contesto territoriale	6
Cos'è uno strumento di pianificazione?	7
Strumenti per la pianificazione del territorio di Altofonte	10
Contesto normativo e interazione tra gli ambiti della pianificazione	10
Parte tecnica: Struttura del PFIT	13
1. Inventario delle risorse pianificate e indagini preliminari sul territorio:	13
2. Individuazione delle aree omogenee per destinazione d'uso:	13
3. Assegnazione delle funzioni prevalenti:	14
4. Contenuti minimi del piano e cartografia obbligatoria:	14
Output delle attività di pianificazione partecipata	15
Individuazione delle macroaree funzionali	16
Macroarea 1: centro civico ed aree prevalentemente urbanizzate	21
Macroarea 2: superfici agricole	23
Macroarea 3: aree forestali	25
Macroarea 4: praterie aride calcaree e macchia mediterranea	27
Conclusioni	28
Bibliografia e riferimenti	29
Appendice: Storia del territorio di Altofonte	30
Appendice: Norme tecniche per la rappresentazione degli strati informativi minimi del PFIT	33
Appendice: documentazione delle tavole rotonde	44

Definizioni

- **AIB:** *Antincendio Boschivo*. Indica i sistemi di prevenzione, previsione e lotta attiva per la gestione degli incendi boschivi.
- **CLC:** *Corine Land Cover*. Una classificazione europea che descrive l'uso e la copertura del suolo basandosi su immagini satellitari.
- **PAI:** *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*. Documento che identifica e gestisce le aree a rischio idrogeologico.
- **PFIT:** *Piano Forestale di Indirizzo Territoriale*. Strumento di pianificazione che definisce gli indirizzi per la gestione e valorizzazione delle risorse agroforestali.
- **PGF:** *Piano di Gestione Forestale*. Piano operativo a scala aziendale per la gestione delle risorse forestali.
- **PRG:** *Piano Regolatore Generale*. Documento urbanistico che regola l'uso del suolo e la destinazione d'uso principale delle aree comunali.
- **R.N.O.:** *Riserva Naturale Orientata*. Area protetta con regole specifiche per la conservazione della biodiversità e degli habitat naturali.
- **SFN:** *Strategia Forestale Nazionale*. Piano strategico che guida la gestione sostenibile delle foreste a livello nazionale.
- **SAAF:** *Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali* dell'Università degli Studi di Palermo.
- **Green Deal Europeo:** Regolamento UE 2021/241 che promuove la gestione sostenibile delle risorse naturali e il contrasto ai cambiamenti climatici.
- **Agenda 2030:** Piano sovranazionale delle Nazioni Unite per uno sviluppo sostenibile globale, con 17 obiettivi principali.
- **Piani AIB:** Strumenti pianificatori dedicati alla prevenzione, previsione e gestione degli incendi boschivi.
- **Vincolo paesaggistico:** Limitazioni imposte a specifiche aree per la tutela del paesaggio, della biodiversità e delle risorse naturali.
- **Vincolo idrogeologico:** Norme che regolano l'uso del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico e garantire la stabilità del suolo.
- **TUFF:** Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (D.Lgs. 34/2018), che regola la gestione delle risorse forestali sul territorio nazionale.
- **Piani di Bacino:** Strumenti di pianificazione che definiscono strategie per la gestione integrata delle risorse idriche di un dato bacino idrografico.
- **Rete Natura 2000:** Sistema di aree protette dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.
- **Selvicoltura sistemica:** Metodo di gestione forestale che mira alla valorizzazione delle risorse naturali in modo multifunzionale e sostenibile.

Introduzione

Questo documento tecnico, sviluppato nell'ambito del progetto Custodi e Territorio, è il risultato di un percorso partecipativo che ha visto nei mesi l'impiego di diverse strategie e strumenti di coinvolgimento della cittadinanza, avendo come obiettivo finale l'elaborazione di indicazioni utili alla redazione di piani di gestione di vasta scala, orientati *in primis* alla gestione del territorio finalizzata alla prevenzione incendi.

L'approccio adottato mira principalmente a individuare azioni operative concrete e condivise, prioritizzandole sulla base delle esigenze e delle percezioni dei portatori d'interesse locali, provando a tener conto delle specifiche necessità e delle istanze dimostrate dai diversi attori che operano sul territorio, integrando la conservazione e la tutela del paesaggio con le esigenze di sviluppo locale.

Le attività del progetto hanno previsto:

- l'organizzazione di tre **tavole rotonde** aperte alla cittadinanza e alle istituzioni, sia per discutere lo stato dell'arte che per analizzare il contesto territoriale e sociale che caratterizza la comunità di Altofonte, soprattutto in relazione agli incendi che negli ultimi anni hanno interessato vaste superfici del territorio comunale. Nel primo incontro è stato infatti presentato un elaborato cartografico che mostra le aree colpite da incendi negli ultimi cinque anni ad Altofonte, analizzando gli usi del suolo coinvolti e mettendo in luce la necessità di sviluppare una pianificazione che tenga conto di questi pattern ricorrenti. Il secondo e il terzo incontro hanno focalizzato l'attenzione sull'evoluzione dell'uso del suolo nel tempo e sul tema dei vincoli gravanti sul territorio, attraverso una metodologia di mappatura partecipata. È stato organizzato un lavoro su tre layout cartografici che rappresentano rispettivamente la carta dell'*uso del suolo passato*, dove i partecipanti hanno raccolto testimonianze e informazioni storiche sul centro civico e sulla ripartizione territoriale che ha coinvolto l'intera area nei secoli, una carta dell'*uso del suolo attuale*, che ha permesso di analizzare la situazione odierna e d'individuare le principali zone di conflitto funzionale, e una carta d'*uso del suolo futuro*, dove sono state raccolte tutte le proposte avanzate per risolvere tali conflitti e migliorare il benessere della comunità. Durante la terza tavola rotonda i partecipanti hanno avuto la possibilità di individuare e valutare funzioni prevalenti e interventi possibili sulle aree agroforestali che circondano il centro civico di Altofonte;
- due **visite guidate** per osservare gli aspetti legati al recente passaggio del fuoco in bosco: una prima visita guidata della Moarda ha permesso di osservare la reazione dei diversi tipi di vegetazione nelle aree percorse dal fuoco in un bosco a gestione passiva, di studiare i principali aspetti tecnici legati alla selvicoltura post-incendio e di apprezzare gli strumenti tecnici e le metodologie di rilievo in aree boschive percorse dal fuoco. La seconda visita guidata, svoltasi nella R.N.O. "Monte Pellegrino", ha permesso ai partecipanti di osservare gli sviluppi delle formazioni

forestali dopo gli interventi selvicolturali prescritti in un bosco pianificato e gestito attivamente.

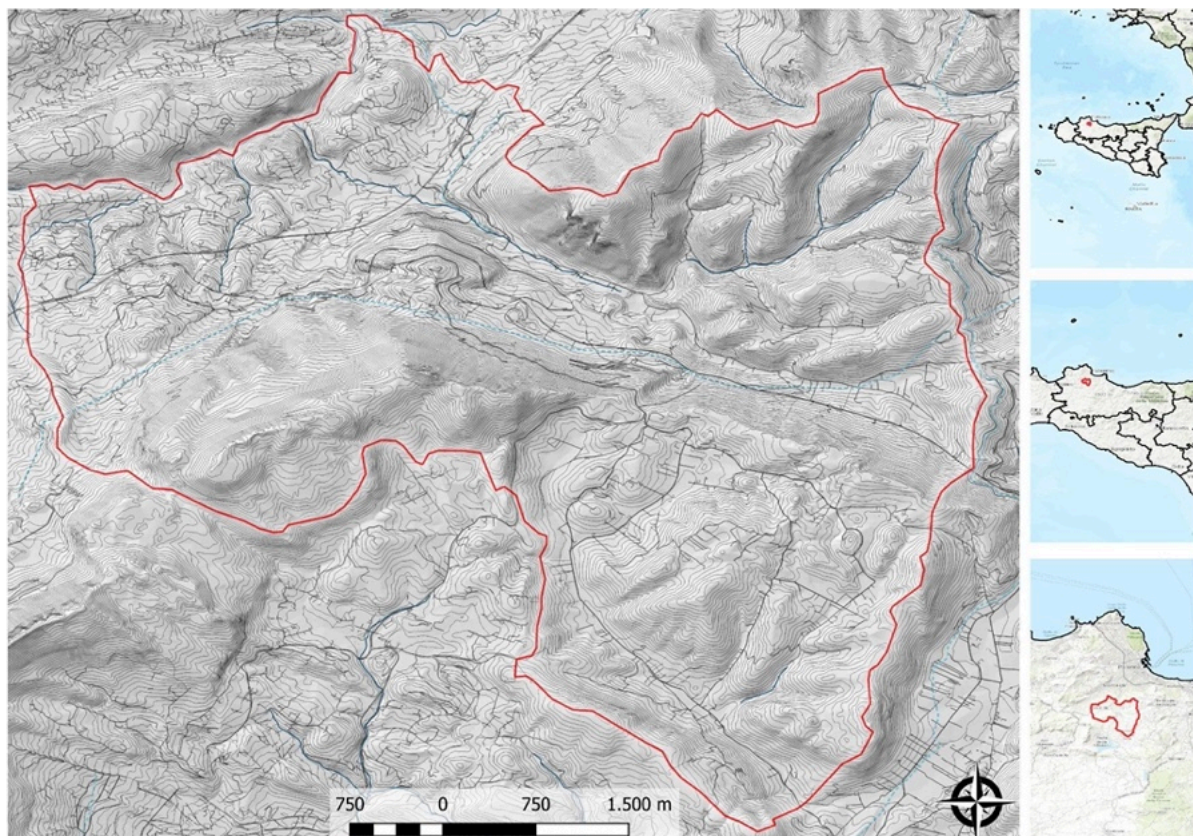
Il processo partecipativo ha permesso di raccogliere informazioni preziose per proporre una pianificazione territoriale efficace e condivisa.

Le linee guida presentate sono ispirate dai più recenti modelli di gestione sostenibile degli ambienti agroforestali, ed offrono indicazioni operative per l'elaborazione di strumenti pianificatori di vasta scala definendo obiettivi e strategie, con una particolare attenzione rivolta alla gestione attiva delle aree boschive e ai sistemi di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi.



Tavole rotonde e uscite sul campo sono state le principali attività partecipate previste dal progetto Custodi e Territorio

Contesto territoriale



Inquadramento territoriale del Comune di Altofonte

Il comune di Altofonte è uno dei comuni che costituisce la città metropolitana di Palermo, conta oggi una popolazione di circa 9.800 abitanti (dati ISTAT 2023) ed è situato ad un'altitudine media di 350 metri s.l.m. Distante circa 12 km a Sud dal centro storico del capoluogo siciliano, che rappresenta uno dei comuni limitrofi assieme a quelli di Belmonte Mezzagno, Monreale, Palermo, Piana degli Albanesi e Santa Cristina Gela. Benché la zona del comune più densamente popolata sia totalmente localizzata alle pendici del Monte Moarda (spesso descritto ancora con l'antico nome arabo Moharda) e sia affacciata sulla Valle dell'Oreto, il territorio comunale si estende nella sua interezza su una superficie totale di circa 35 km², arrivando a lambire a Ovest la R.N.O. "Serre della Pizzuta" e a Sud la località Pianetto, passando per la Valle di Fico (che ne delimita i confini orientali) attraverso Contrada Rebuttone.

In effetti il territorio prevalentemente collinare di Altofonte è, come suggerisce lo stesso toponimo, ricco di **sorgenti d'acqua** (ne sono un esempio emblematico le sorgenti di Fontana Grande e Fontana Rossa). Proprio questa ricchezza di risorse idriche ha caratterizzato la storia antica e recente della zona.

In fase di strutturazione e redazione dei piani è considerata essenziale un'indagine **più completa e approfondita** del contesto territoriale. È fondamentale analizzare nel dettaglio gli aspetti geomorfologici, geologici, pedologici e vegetazionali dell'area, includendo dati quantitativi per delineare la composizione dei suoli e per valutare eventuali problemi di erosione, per mappare con una scala di dettaglio maggiore l'uso del suolo attuale, e per capire quali possono essere le soluzioni da adottare per non turbare gli equilibri dinamici che coinvolgono gli ecosistemi naturali in seno alla pianificazione. Lo sviluppo sociale del territorio è strettamente legato ad attività agricole, artigianali e di pastorizia, e l'interazione tra questi fattori va analizzata e promossa. Inoltre, dovrebbero essere esaminati i principali aspetti legati alle attività produttive in generale, considerando il loro impatto economico e la loro rilevanza locale. Infine, sarebbe utile produrre un inventario delle strutture e infrastrutture presenti, come reti stradali, idriche e di trasporto dell'energia.

Cos'è uno strumento di pianificazione?

Uno strumento di pianificazione è un documento **strategico** e operativo che disciplina l'uso del territorio al fine di organizzare e gestire le sue componenti in maniera sostenibile. Questi strumenti stabiliscono regole, obiettivi e modalità per sviluppo, tutela e gestione delle risorse territoriali, equilibrando interessi economici, sociali e ambientali. Attraverso l'impiego di idonei strumenti di pianificazione è possibile individuare le potenziali filiere e implementare quelle già presenti sul territorio, guidare l'uso del suolo e definire linee di intervento mirate alla realizzazione degli obiettivi del piano, assicurando che le risorse territoriali siano utilizzate in modo razionale e coerente con i bisogni dei portatori d'interesse. I principali fattori sui quali opera la pianificazione sono:

- lo **sviluppo socioeconomico**, pianificando strutture e infrastrutture forestali, rurali ed urbane per facilitare la crescita;
- la **tutela ambientale** e paesaggistica, proteggendo risorse naturali, aree protette e beni culturali;
- la **gestione del rischio**, volta alla mitigazione di rischi idrogeologici, sismici, climatici e legati all'insorgere di incendi.

I piani non sono da intendere come strumenti statici, piuttosto come **mezzi dinamici** capaci di adattarsi alle mutevoli necessità che coinvolgono un territorio, ed è per questo motivo che dopo l'adozione è sempre utile predisporre una fase di monitoraggio per valutare gli effetti delle prescrizioni del piano e, qualora sia considerata utile agli obiettivi, la possibilità di aggiornare il documento.

Scala della pianificazione

La pianificazione si articola su diverse scale geografiche, e presenta strumenti che si distinguono per livello di dettaglio e ambito territoriale:

- **Scala sovranazionale:** è la scala più ampia. Si tratta di strategie di ampio respiro e dalle prescrizioni generali, che coinvolgono più nazioni e mirano a raggiungere obiettivi di lungo termine (es. Rete Natura 2000, Agenda 2030). Promuove la diffusione di strategie nazionali d'ambito;
- **Scala nazionale:** Implica strategie che definiscono indirizzi generali di medio e lungo termine su scala nazionale (es. SFN, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, Piani energetici). Recepiscono le indicazioni della pianificazione strategica sovranazionale e promuovono la diffusione di piani programmatici regionali;
- **Scala regionale:** sono piani di livello intermedio che coordinano le politiche locali su scala regionale (es. Piano Paesaggistico Regionale, PFR). Recepiscono gli indirizzi generali della pianificazione nazionale e promuovono la diffusione di piani territoriali e di scala aziendale;
- **Scala territoriale:** si tratta di piani di scala sovracomunale di medio termine (indicativamente 10-15 anni), che declinano le linee di azione della programmazione regionale individuando gli indirizzi e gli interventi specifici su comprensori omogenei per caratteristiche ecologiche e/o amministrative (es. PFIT, Piani di Coordinamento Territoriale, PAI). Recepisce le indicazioni dei programmi regionali e promuove la diffusione di piani di scala aziendale;
- **Scala aziendale:** è una pianificazione di breve termine (indicativamente 3-5 anni) costituita da piani operativi dettagliati che interessano singole proprietà o comunque superfici più limitate rispetto alla scala comprensoriale (es. PRG, PGF).

Una diffusione capillare della pianificazione è alla base per il mantenimento di uno sviluppo equilibrato e per il coordinamento nelle trasformazioni territoriali evitando usi conflittuali del suolo, oltre che per la tutela delle risorse naturali e della biodiversità, per la prevenzione dei rischi dovuti all'insorgere di pericoli naturali e della propagazione del fuoco durante gli incendi, per la promozione di strategie di adattamento alle mutevoli condizioni climatiche, e al contempo per l'integrazione delle esigenze economiche, sociali e ambientali di un determinato territorio determinando il raggiungimento degli obiettivi strategici secondo un'ottica unitaria volta a ridurre o neutralizzare i conflitti funzionali sull'uso del suolo.

Sovranazionale

Strategie e prescrizioni generali che coinvolgono più nazioni e mirano a raggiungere obiettivi di lungo termine;

Promuove la diffusione di strategie nazionali d'ambito.

es. Rete Natura 2000,
Agenda 2030

Nazionale

Implica strategie che definiscono indirizzi generali di medio e lungo termine su scala nazionale;

Recepiscono le indicazioni della pianificazione strategica sovranazionale e promuovono la diffusione di piani programmatici regionali.

es. SFN, Piano Nazionale di
Adattamento ai Cambiamenti
Climatici, Piani energetici

Regionale

Programmi di livello intermedio che coordinano le politiche locali su scala regionale;

Recepiscono gli indirizzi generali della pianificazione nazionale e promuovono la diffusione di piani territoriali e di scala aziendale;

es. Piano Paesaggistico
Regionale, PFR

Territoriale

Piani su scala sovracomunale di medio termine che declinano le linee di azione della programmazione regionale individuando gli indirizzi e gli interventi specifici su comprensori omogenei per caratteristiche ecologiche e/o amministrative;

Recepisce le indicazioni dei programmi regionali e promuove la diffusione di piani di scala aziendale

es. PFIT, Piani di
Coordinamento
Territoriale, PAI

Aziendale

Pianificazione di breve termine costituita da piani operativi dettagliati che interessano singole proprietà e superfici comprese nella scala comprensoriale.

es. PRG, PGF

Strumenti per la pianificazione del territorio di Altofonte

Per pianificare in modo efficace l'intero territorio comunale di Altofonte sarebbe necessario integrare diversi strumenti di pianificazione territoriale. Il Piano Regolatore Generale (PRG) rappresenta lo strumento di base per regolamentare l'uso del suolo e definire le destinazioni d'uso principali, bilanciando esigenze urbanistiche, agricole e ambientali. Tuttavia, il PRG si concentra soprattutto nella gestione delle aree urbane e antropizzate, e necessita di strumenti specialistici per affrontare in maniera più approfondita e organica la gestione delle aree extraurbane. In questo ambito, i Piani di Coordinamento e il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) offrono ulteriori indicazioni per la tutela dei paesaggi rurali e la mitigazione dei rischi legati al dissesto idrogeologico, particolarmente rilevanti in un territorio eterogeneo come quello di Altofonte.

Tra gli strumenti pianificatori previsti, il **Piano Forestale di Indirizzo Territoriale (PFIT)** emerge come la scelta ideale per garantire una pianificazione efficace delle aree agroforestali che caratterizzano le zone rurali e boschive che circondano il centro abitato di Altofonte. Il PFIT, infatti, è progettato per armonizzare la gestione delle risorse agroforestali con la tutela ambientale e il paesaggio, valorizzando le risorse naturali e promuovendo una gestione sostenibile che tenga conto delle peculiarità locali. Questo strumento consente inoltre di integrare le esigenze produttive delle zone rurali con la protezione del territorio, offrendo indirizzi mirati alla conservazione e lo sviluppo delle aree agroforestali e silvo-pastorali, individuate come motore di sviluppo primario in ambito economico e sociale nel territorio di Altofonte.

Contesto normativo e interazione tra gli ambiti della pianificazione

Il Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali (D.Lgs. n.34 del 3 Aprile 2018) indica che: *“Le Regioni possono predisporre, nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive o amministrative, piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT) finalizzati all'individuazione, al mantenimento e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione, nonché al coordinamento dei PGF”* (Art. 6, comma 3).

I PFIT sono conformi alle disposizioni del Programma forestale regionale e concorrono alla redazione dei piani paesaggistici, provvedendo quindi a tutelare il paesaggio anche in qualità di bene culturale. Il PFIT interagisce perciò per sua natura con diversi ambiti e scale di pianificazione, inserendosi in un quadro giuridico che coinvolge aspetti legati alla pianificazione urbanistica, paesaggistica, per la tutela idrogeologica e forestale.

I principali strumenti pianificatori di secondo livello previsti per ognuno di questi ambiti sono:

- il Piano **Paesaggistico di Coordinamento Provinciale**, che definisce gli indirizzi per l'uso del suolo nel territorio provinciale, garantendo insieme allo sviluppo socioeconomico il mantenimento delle risorse naturali nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici;
- il Piano **Paesaggistico di Ambito Territoriale** che stabilisce regole per la tutela del paesaggio su scala territoriale;
- il Piano **Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** che definisce le aree a rischio per la gestione del dissesto idrogeologico;
- i Piani di **Gestione delle Aree Protette**, come Piani di **Parco** e **Piani di Gestione delle Riserve e dei siti Natura 2000**, che riportano obiettivi e indicazioni per la tutela di particolari habitat ed ecosistemi naturali.
- i Piani **AIB**, che danno le indicazioni necessarie ad affrontare l'insorgere e la propagazione di incendi boschivi, definendo i sistemi di previsione, prevenzione e lotta attiva da adottare.

I numerosi ambiti di interconnessione richiesti mostrano come il panorama normativo che interessa questo tipo di piani sia complesso e coinvolga svariati ambiti. Sono elencate di seguito le norme fondamentali di riferimento per la redazione dei PFIT, utili a garantire uno strumento che operi in conformità con le leggi europee, nazionali e regionali vigenti:

- **Direttiva Habitat (92/43/CEE)**: Impone la conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche tutelate dalla rete Natura 2000;
- **Direttiva Uccelli (2009/147/CE)**: Regola la protezione dell'avifauna selvatica e delle rotte migratorie;
- **Direttiva Alluvioni (2007/60/CE)**: Predispone la valutazione preliminare e la creazione di piani di gestione del rischio alluvioni;
- **Green Deal Europeo (Regolamento UE 2021/241)**: Esprime delle indicazioni per la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- **Strategia Forestale dell'UE per il 2030**: Promuove la gestione sostenibile delle foreste e detta la linea programmatica per la gestione delle risorse forestali europee nei prossimi anni;
- **Decreto Serpieri (RDL n. 3267/1923)**: disciplinato anche a livello regionale, stabilisce vincoli sulle aree forestali per la prevenzione dell'erosione e del dissesto.
- **Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (Legge n.183 del 18 maggio 1989)**: si pronuncia in materia di difesa idrogeologica e prescrive la realizzazione dei Piani di Bacino;
- **Legge quadro per le aree protette (Legge n.394/1991)**: istituisce ufficialmente le aree protette sul territorio nazionale e specifica i vincoli su tali aree;
- **Legge quadro in materia di incendi boschivi (Legge n. 353/2000)**: regola la gestione delle aree percorse da incendi boschivi e richiede un coordinamento con i Piani Regionali Antincendio Boschivo (AIB);

- **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** (D.Lgs. 42/2004): regola l'integrazione tra paesaggio, ambiente e pianificazione;
- **Testo Unico in materia di Foreste e Filiere Forestali** (D.Lgs. 34/2018): regola svariati aspetti della gestione forestale sul territorio nazionale, occupandosi di definire strumenti utili, competenze e interventi ammissibili;
- **Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione** (L.R. n. 16/1996) e successive integrazioni: disciplina la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio boschivo in Sicilia;
- **Piano Paesaggistico Regionale** (in corso di adozione): fornisce vincoli e indirizzi per armonizzare la gestione forestale con le esigenze di conservazione paesaggistica;
- **Norme per l'istituzione nella Regione Siciliana di parchi e riserve naturali** (L.R. n. 98/1981): istituisce e regola la gestione delle aree naturali protette e fornisce indicazioni per la tutela delle aree boschive situate all'interno di parchi e riserve;
- **Norme per il governo del territorio** (L.R. 19/2020): indica contenuti e modalità per la pianificazione urbanistica e territoriale sul territorio regionale;
- **Le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale**, che recependo i principi del RDL n. 3267/1923 ed essendo aggiornate periodicamente regolamentano e definiscono gli interventi possibili in ambiente forestale;

Oltre alle norme già elencate, che rappresentano parte delle prescrizioni da seguire durante il processo di realizzazione del piano, bisogna sempre tener presenti le disposizioni espresse nei decreti attuativi e nei regolamenti che il legislatore predispone periodicamente.

In buona sostanza, tenendo presenti i riferimenti normativi elencati si può affermare che il piano debba:

- Agire seguendo le prescrizioni della **normativa sovraordinata**;
- **Rispettare i vincoli** e le misure a tutela degli ecosistemi naturali e della biodiversità, i vincoli previsti per la difesa del suolo e quelli che intervengono a tutela dei beni del paesaggio;
- Seguire le linee guida della **programmazione regionale** in tema di pianificazione e tutela delle risorse, per assicurare interventi efficaci e coerenti con la visione di più ampia scala.

Parte tecnica: Struttura del PFIT

Il PFIT è strutturato in modo da garantire un'espressione della pianificazione e della gestione delle risorse agroforestali chiara, completa e coerente con la tutela degli elementi del paesaggio. La struttura di base di un piano d'indirizzo territoriale prevede:

1. Inventario delle risorse pianificate e indagini preliminari sul territorio:

Si tratta della fase fondamentale, e spesso più onerosa, che permette di porre le basi per il lavoro di pianificazione. Un lavoro inventariale accurato permette di individuare e contestualizzare precisamente le risorse del territorio oggetto di pianificazione. I principali aspetti da indagare e riportare in questa fase sono:

- **Inquadramento delle caratteristiche geografiche e fisiche:** indagini su aspetti quali geomorfologia, geologia, pedologia, clima, idrografia, vegetazione. Questo comprende l'inventario delle aree agroforestali, l'analisi della composizione floristica e della presenza di specie esotiche invasive.
- **Dati socioeconomici:** raccolta di informazioni su aspetti sociali e riguardanti l'uso del suolo storico e attuale, censimento delle attività economiche, individuazione dei fattori di pressione antropica, inventario delle strutture e delle infrastrutture.
- **Dati relativi ai fattori di rischio:** analisi dei dati sul dissesto idrogeologico, sull'erosione, la perdita di suolo e sugli incendi (indagando aspetti come numero di eventi e severità registrati in epoca recente, estensione delle superfici interessate, usi del suolo maggiormente colpiti)

È necessario predisporre allegati utili a illustrare le metodologie e gli strumenti utilizzati per i censimenti e i rilievi.

2. Individuazione delle aree omogenee per destinazione d'uso:

Questa sezione è fondamentale per definire le aree di intervento del piano. La metodologia per l'individuazione delle aree omogenee dovrà essere basata su criteri oggettivi e misurabili, integrando dati cartografici (immagini satellitari, cartografia tecnica regionale, classi d'uso del suolo) e dati rilevati. I criteri di classificazione dovranno tener conto di:

- **Fattori biofisici:** tipologia di vegetazione, altitudine, pendenza, esposizione, tipo di suolo, presenza di corsi d'acqua, ecc.
- **Fattori socioeconomici:** cronologia degli usi del suolo, presenza di attività antropiche e valutazione del loro impatto sugli ecosistemi, vincoli e limitazioni, ecc.

Per le aree boschive e per le aree assimilate al bosco è necessario individuare aree colturalmente omogenee per categoria forestale e tipo colturale. La mappatura di queste aree è finalizzata a identificare gli ambiti d'intervento.

3. Assegnazione delle funzioni prevalenti:

Una volta individuati gli ambiti del piano è necessario assegnare una **funzione prevalente** ad ogni area omogenea. Le funzioni prevalenti previste dal PFIT sono:

- Funzione protettiva diretta
- Funzione naturalistica
- Funzione produttiva
- Funzione turistico-ricreativa
- Funzione scientifica
- Funzione didattico-educativa
- Funzione paesaggistica
- Altre funzioni

4. Contenuti minimi del piano e cartografia obbligatoria:

Per ogni area omogenea il piano deve specificare almeno:

- gli interventi strutturali e infrastrutturali;
- le forme di governo e di trattamento più idonee alla tutela e alla valorizzazione dei boschi;
- le misure a tutela della biodiversità per tutte le superfici che ricadono in aree protette;
- la specifica normativa d'uso contenuta nei piani paesaggistici;
- le misure di tutela delle aree sensibili, di gestione dei rischi naturali e di adattamento ai cambiamenti climatici;
- le aree potenzialmente utilizzabili per la creazione di nuovi boschi.

In linea ai contenuti minimi da specificare, gli strati informativi tecnico-scientifici da corredare al piano devono essere almeno i seguenti:

- carta di destinazione d'uso del suolo;
- carta dei vincoli;
- carta delle proprietà agroforestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive;
- carta degli usi civici;
- carta delle aree boschive colturalmente omogenee;
- carta degli interventi strutturali e infrastrutturali;
- carta dei boschi vetusti e degli alberi monumentali, se presenti nell'area pianificata;
- carta dei boschi di protezione diretta.

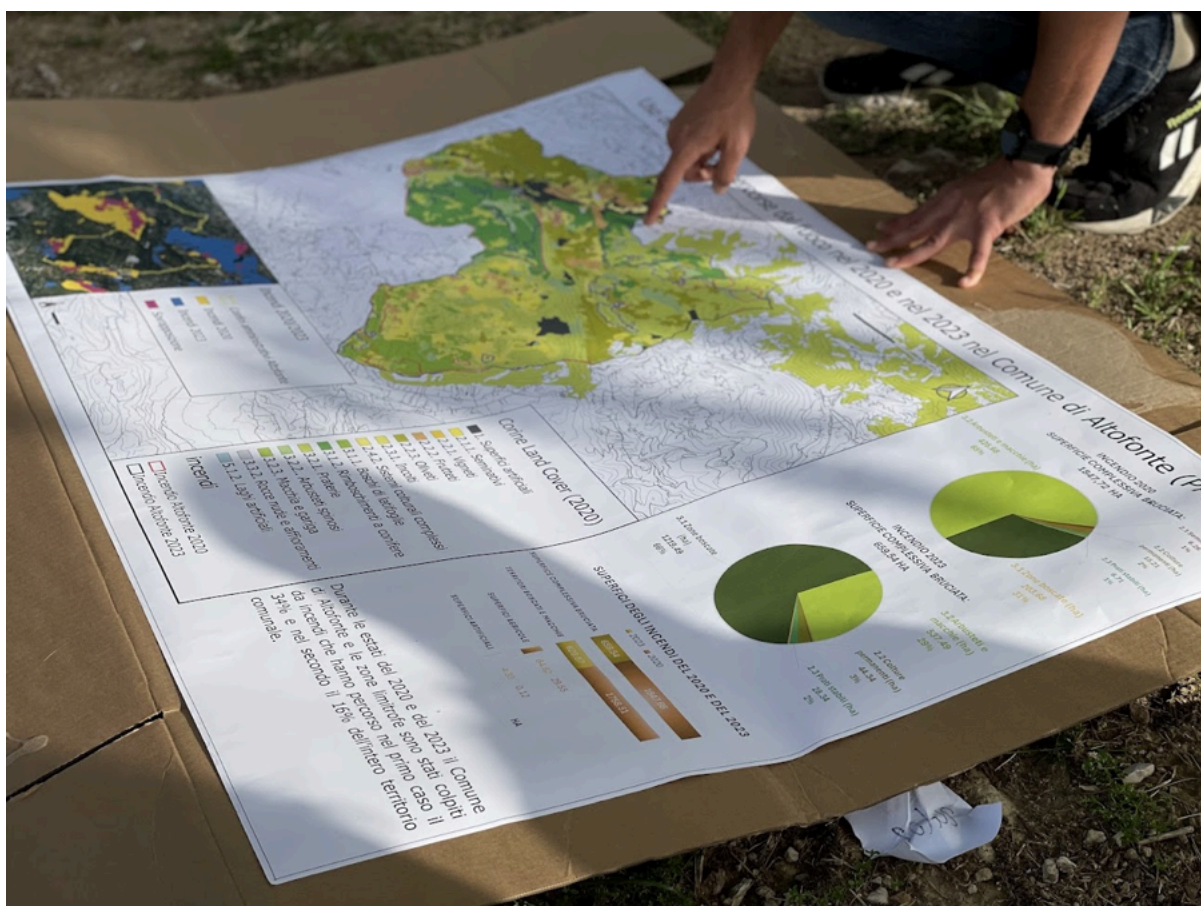
Output delle attività di pianificazione partecipata

Attraverso le attività partecipate previste dal progetto Custodi e Territorio è stato possibile raccogliere diverse proposte per la futura gestione del territorio di Altofonte. I partecipanti sono stati infatti coinvolti in momenti di dibattito durante il processo di pianificazione partecipata, e questi hanno permesso di comprendere come nonostante la presenza di conflitti funzionali e l'insorgenza di fenomeni estremi e disturbi ambientali sempre più frequenti (i due temi sono sembrati talora legati) la cittadinanza abbia sviluppato una visione del territorio che appare chiara e unitaria nei suoi indirizzi generali, dando così spazio alla possibilità di individuare sul territorio delle macroaree sulle quali operare con linee d'indirizzo generiche concretizzabili in indirizzi specifici che coinvolgono diversi ambiti della gestione territoriale. In effetti durante gli incontri è emersa dai partecipanti la grande consapevolezza e la conoscenza storica ed attuale del territorio, rendendo così il processo di pianificazione altamente funzionale e capace di individuare chiaramente degli obiettivi-chiave per ciascuna macroarea d'interesse. Come accennato, questi obiettivi generici e gli interventi specifici proposti (così come i metodi per l'individuazione delle macroaree d'interesse) rappresentano, più che prescrizioni da seguire alla lettera, valide indicazioni utili ad ispirare le istituzioni competenti in fase di redazione del piano. È inoltre opportuno specificare che obiettivi ed interventi sono allineati agli strumenti di pianificazione già approvati che operano su scala regionale e territoriale, con particolare riferimento a:

- ★ Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo
- ★ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
- ★ Piano di tutela delle acque
- ★ Piano Paesaggistico Territoriale per l'Ambito di Palermo (in corso di adozione)
- ★ Programma Forestale Regionale
- ★ Piani di gestione delle aree protette e delle aree Natura2000



Cronoprogramma delle attività previste dal progetto



Elaborato cartografico sull'impatto degli incendi di Altofonte del 2020 e del 2023 in relazione all'uso del suolo

Individuazione delle macroaree funzionali

Sono state considerate come omogenee tutte quelle aree che presentano la medesima **destinazione d'uso generica**: per riuscire a individuarle è stato eseguito un **overlay** su cartografia digitale sovrapponendo gli strati informativi della Carta delle Tipologie Forestali della Sicilia e la classificazione del Corine Land Cover al II livello. Questo metodo dà un'idea di quali possono essere i distretti da pianificare, ma sarebbe auspicabile **approfondire**, ove possibile, il livello di dettaglio in fase operativa di realizzazione del piano. Questo può voler dire arrivare ad un livello inferiore della CLC, o contemplare diversi sistemi di classificazione geostatistica che aiutino per esempio a discriminare i terreni non più gestiti dalle aree agricole gestite attivamente, un bosco misto da una formazione ripariale o che determinino con precisione la continuità nella tessitura di zone residenziali.

Schema dei primi tre livelli del Corine Land Cover (fonte ISPRA):

Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Superfici artificiali	1.1 Zone urbanizzate di tipo residenziale	1.1.1 Zone residenziali a tessuto continuo
		1.1.2 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	1.2 Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.2.1 Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
		1.2.2 Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche
		1.2.3 Aree portuali
		1.2.4 Aeroporti
	1.3 Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	1.3.1 Aree estrattive
		1.3.2 Discariche
		1.3.3 Cantieri
	1.4 Zone verdi artificiali non agricole	1.4.1 Aree verdi urbane
		1.4.2 Aree ricreative e sportive
2. Superfici agricole utilizzate	2.1 Seminativi	2.1.1 Seminativi in aree non irrigue
		2.1.2 Seminativi in aree irrigue
		2.1.3 Risaie
	2.2 Colture permanenti	2.2.1 Vigneti
		2.2.2 Frutteti e frutti minori
		2.2.3 Oliveti
	2.3 Prati stabili (foraggiere permanenti)	2.3.1 Prati stabili (foraggiere permanenti)
	2.4 Zone agricole eterogene	2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti

Livello 1	Livello 2	Livello 3
3. Territori boscati e ambienti semi-naturali		2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi
		2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
		2.4.4 Aree agroforestali
	3.1 Zone boscate	3.1.1 Boschi di latifoglie
		3.1.2 Boschi di conifere
		3.1.3 Boschi misti di conifere e latifoglie
	3.2 Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.2.1 Aree a pascolo naturale e praterie
		3.2.2 Brughiere e cespuglieti
		3.2.3 Aree a vegetazione sclerofilla
		3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
	3.3 Zone aperte con vegetazione rada o assente	3.3.1 Spiagge, dune e sabbie
		3.3.2 Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
		3.3.3 Aree con vegetazione rada
		3.3.4 Aree percorse da incendi
		3.3.5 Ghiacciai e nevi perenni
4. Zone umide	4.1 Zone umide interne	4.1.1 Paludi interne
		4.1.2 Torbiere
	4.2 Zone umide marittime	4.2.1 Paludi salmastre
		4.2.2 Saline
		4.2.3 Zone intertidali

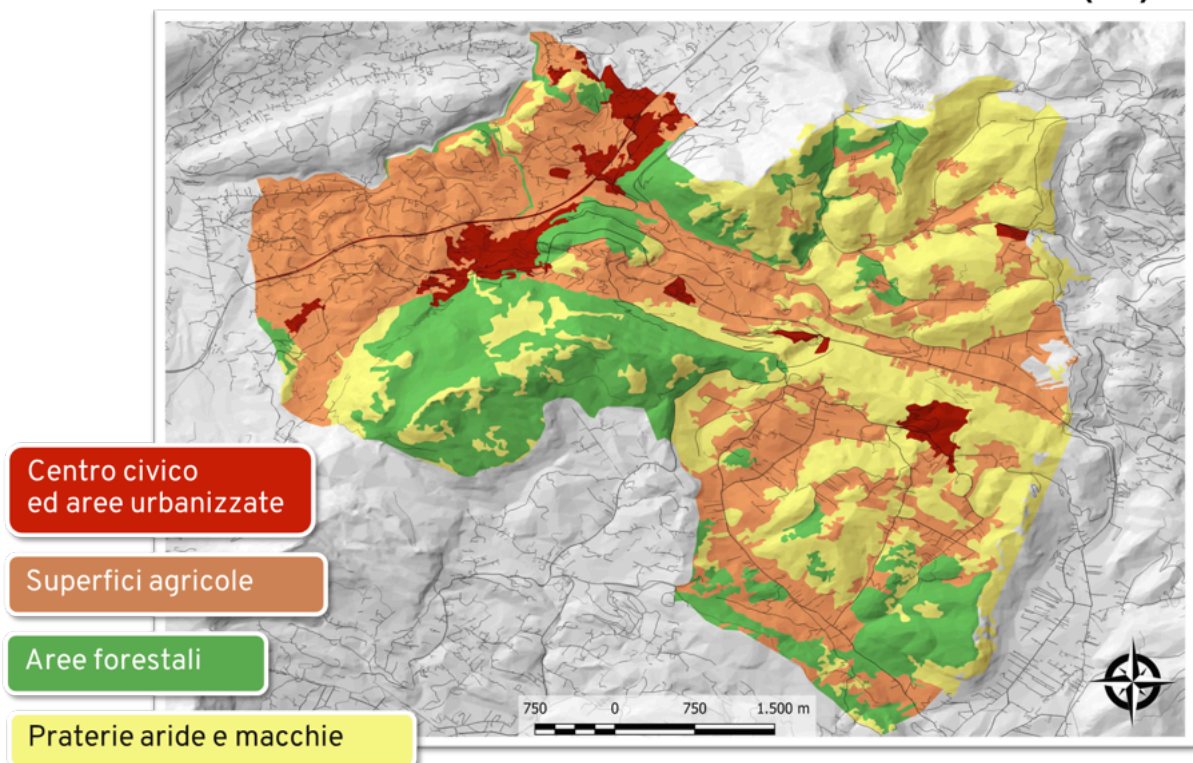
Livello 1	Livello 2	Livello 3
5. Corpi idrici	5.1 Acque continentali	5.1.1 Corsi d'acqua, canali e idrovie
		5.1.2 Bacini d'acqua
	5.2 Acque marittime	5.2.1 Lagune
		5.2.2 Estuari
		5.2.3 Mari e oceani

La classificazione proposta dà luogo a 4 macroaree funzionali:

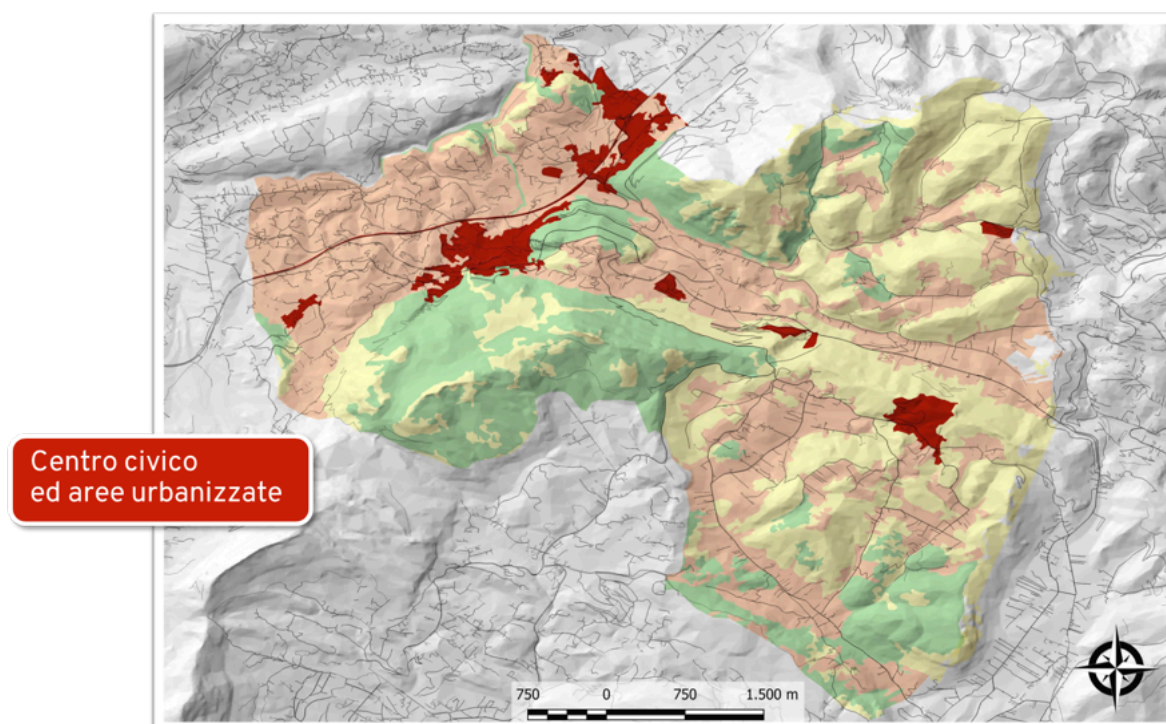
- **Macroarea 1:** centro civico ed aree prevalentemente urbanizzate
- **Macroarea 2:** superfici agricole
- **Macroarea 3:** aree forestali e superfici assimilabili a bosco
- **Macroarea 4:** praterie aride calcaree e macchia mediterranea

Per ogni macroarea è stato possibile fissare degli obiettivi generali e una lista di possibili interventi utili al loro raggiungimento

Macroaree funzionali individuate sul territorio di Altofonte (PA)



Macroarea 1: centro civico ed aree prevalentemente urbanizzate



Nella macroarea 1 sono state classificate le zone residenziali, le zone industriali, commerciali ed infrastrutturali, le zone estrattive, i cantieri, e le zone verdi artificiali non destinate all'agricoltura. Il piano forestale di indirizzo territoriale non ha normalmente competenze specifiche sulla pianificazione di queste aree, che dispongono di strumenti pianificatori specifici (come il PRG), i risultati e le proposte avanzate in fase di pianificazione partecipata sono quindi state incluse al fine di riportare utili spunti di riflessione per permettere al pianificatore di avere un quadro chiaro del contesto urbano. Premettendo che lo sviluppo urbano dell'area in questione si sia evoluto nel tempo e veda ad oggi l'edificazione di abitati ed infrastrutture in aree rurali, e che le proposte avanzate riguardano prevalentemente gli aspetti legati strettamente al centro civico di Altofonte, sono stati proposti i seguenti obiettivi ed interventi:

OBIETTIVI

- ☒ Rivitalizzazione del centro civico;
- ☒ Adeguamento della viabilità;
- ☒ Monitoraggio delle infrastrutture e adeguamento in base agli obiettivi di gestione.

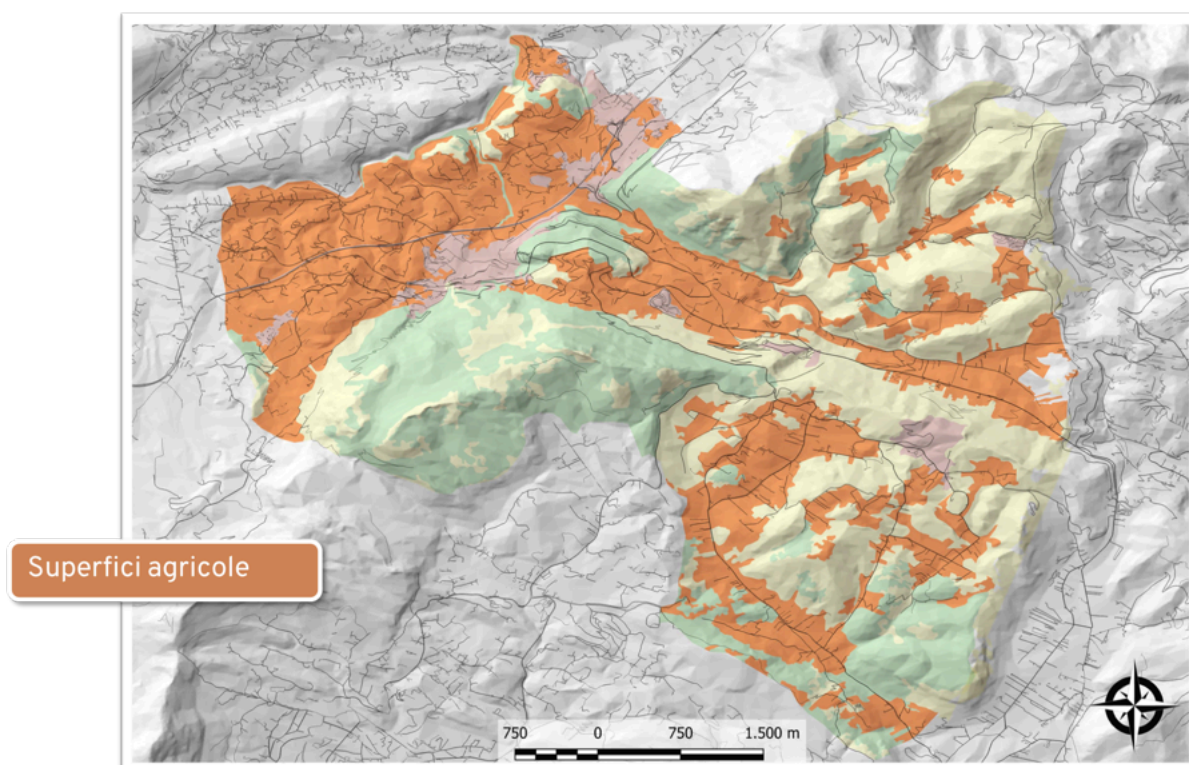
INTERVENTI

- Incentivare l'acquisto e al restauro di immobili del centro storico;
- Individuare microeconomie legate a prodotti locali capaci di attirare portatori d'interesse;

- Implementare la fruizione del centro storico e miglioramento di viabilità e connettività tra il centro e le aree produttive;
- Promuovere il turismo ecosostenibile;
- Promuovere il comune verso l'esterno attraverso canali di comunicazione online e offline;

A livello locale, è considerata essenziale la presenza di un piano urbanistico per il centro civico aggiornato ed allineato agli obiettivi della pianificazione di livello superiore.

Macroarea 2: superfici agricole



La macroarea 2 prende in considerazione tutte le superfici il cui uso è o era destinato prevalentemente alla coltivazione. In questo insieme si trovano i seminativi, le colture permanenti, i prati stabili e le zone agricole eterogenee. Si tratta di tutte quelle aree che occupano la zona Nord del territorio comunale, affacciandosi sulla Valle dell'Oreto, e dei terreni coltivabili interni, spesso di basso versante, situati in località Portella di Rebuttone, Cozzo Castro, Valle del Fico, Montagna di Rebuttone. Questi terreni sono oggi solo in parte coltivati, e in effetti uno dei principali temi riscontrati durante le attività partecipate è stato proprio l'abbandono dei terreni agricoli, insieme alla mancanza di un'adeguata conoscenza delle pratiche agricole tradizionali legate alla valorizzazione della multifunzionalità delle aree agroforestali gestite. Oggi ci si trova quindi di fronte ad un mosaico di appezzamenti coltivati che si alternano sovente agli incolti, evidenza di come la frammentazione delle superfici agricole sia arrivata ai giorni nostri a costituire un impedimento rilevante per ottimizzarne la gestione. Per superare questo tipo di problemi una soluzione è quella di ricorrere a forme di gestione collettiva, anche esternalizzata, e alla promozione associazionistica e consortile, le cui formule sono tuttavia spesso ancora oggetto di dibattito all'interno delle comunità agricole. Per questo tipo di superfici sono stati proposti i seguenti obiettivi ed interventi:

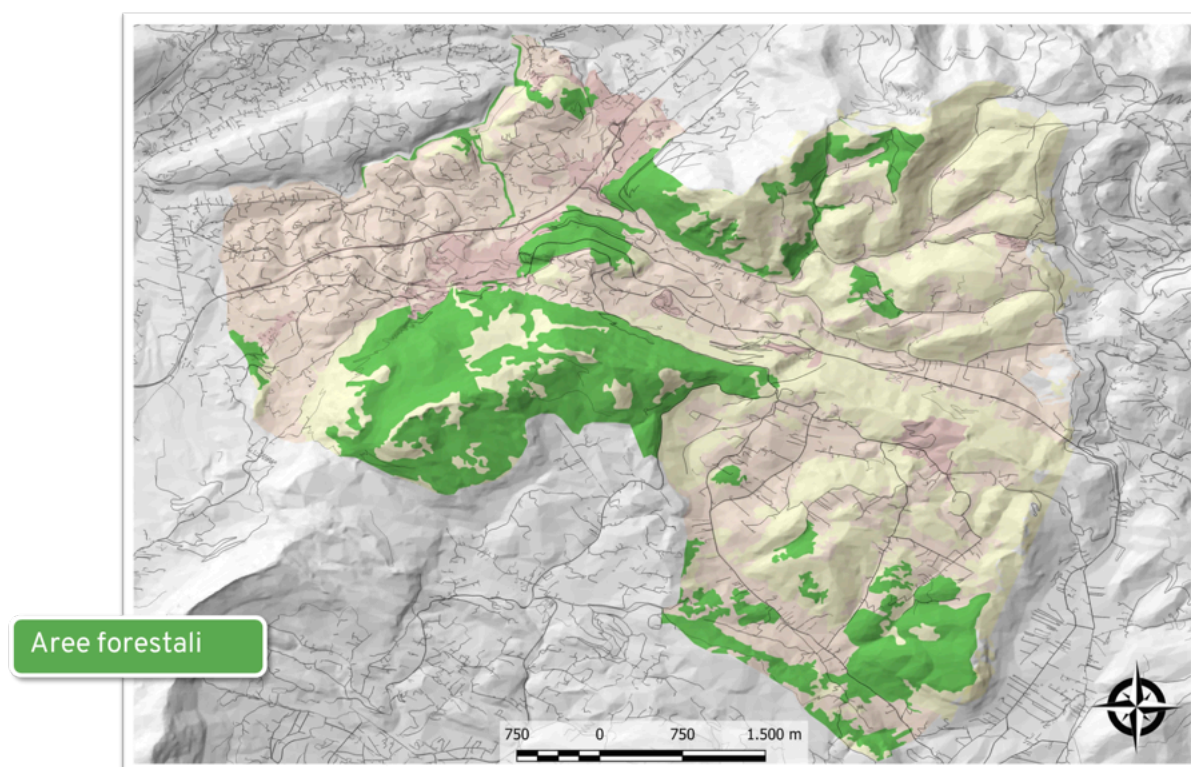
OBIETTIVI

- ☒ Contrastare l'abbandono dei terreni
- ☒ Ripristinare gli incolti
- ☒ Promuovere pratiche agricole sostenibili
- ☒ Valorizzare le produzioni locali

INTERVENTI

- Pianificare programmi volti all'informazione e alla promozione della realizzazione di sistemi agroecologici complessi;
- Supportare e promuovere la creazione di cooperative e altre forme di aggregazione tra imprenditori agricoli per migliorare l'efficienza gestionale, garantire migliori condizioni di accesso ai mercati, e facilitare la commercializzazione dei prodotti;
- Ponderare la creazione di marchi di qualità certificabili per i prodotti agricoli locali e promuovere la vendita diretta tramite mercati contadini, attività ricettive e marketing online;
- Eseguire indagini specifiche finalizzate all'attività d'inventario di terreni abbandonati e silenti, studiando possibili forme di recupero come l'affidamento e la cogestione;
- Ripristinare i terreni agricoli abbandonati attraverso servizi di incentivazione e supporto per l'avvicinamento a pratiche agricole agroecologiche e rigenerative, contemplando anche possibili cambi di funzione;
- Realizzare un inventario dei pascoli e sviluppare forme di pianificazione che contemplino il pascolamento turnato integrato.

Macroarea 3: aree forestali



La storia di Altofonte è strettamente correlata e si intreccia a quella del bosco della Moarda. Il centro civico di età moderna nasce dall'area che durante il periodo normanno fu utilizzata come riserva di caccia, e anche dopo il passaggio al demanio ecclesiastico e, in tempi più recenti, alle forme di governo locale previste dallo stato di diritto, il bosco ha continuato a rivestire un importante aspetto nella vita della comunità locale. Oggi, in conseguenza di svariati fenomeni socioeconomici e normativi, e a causa degli effetti del cambiamento climatico su larga scala, è molto più complicato gestire attivamente i boschi mediterranei facendosi carico della responsabilità di organizzare le risorse forestali in modo da esaltarne in toto la multifunzionalità ecosistemica. La moderna selvicoltura sistemica mira a valorizzare tutti i potenziali benefici derivanti dal bosco, ma la sua applicazione si inserisce in un contesto storico-giuridico complesso, che spesso richiede numerose professionalità specifiche e in grado di operare in modo coordinato, perseguendo una visione unitaria. In questo le numerose funzioni che offre un ecosistema forestale complicano il quadro e non permettono di perseguire indirizzi assoluti di gestione, piuttosto il selvicoltore prova a valorizzare quanto più possibile le potenzialità delle aree forestali orientandosi su obiettivi di gestione mirati e utili a provvedere a bisogni specifici. Purtroppo, l'allarmante fenomeno in aumento che vede gli incendi boschivi propagarsi su superfici sempre più vaste, raggiungendo sempre più spesso zone di interfaccia tra superfici agroforestali e zone antropizzate, complica il quadro gestionale, obbligando a sviluppare sistemi di difesa sempre più efficienti e che consentano di affrontare le emergenze in modo tempestivo e congiunto

tra tutti gli attori del sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva. Per le aree forestali individuate nelle località Moarda, Buttafuoco, Cozzo di Castro, Piano Maglio, Bosco di Rebuttone, sono stati proposti i seguenti obiettivi e interventi:

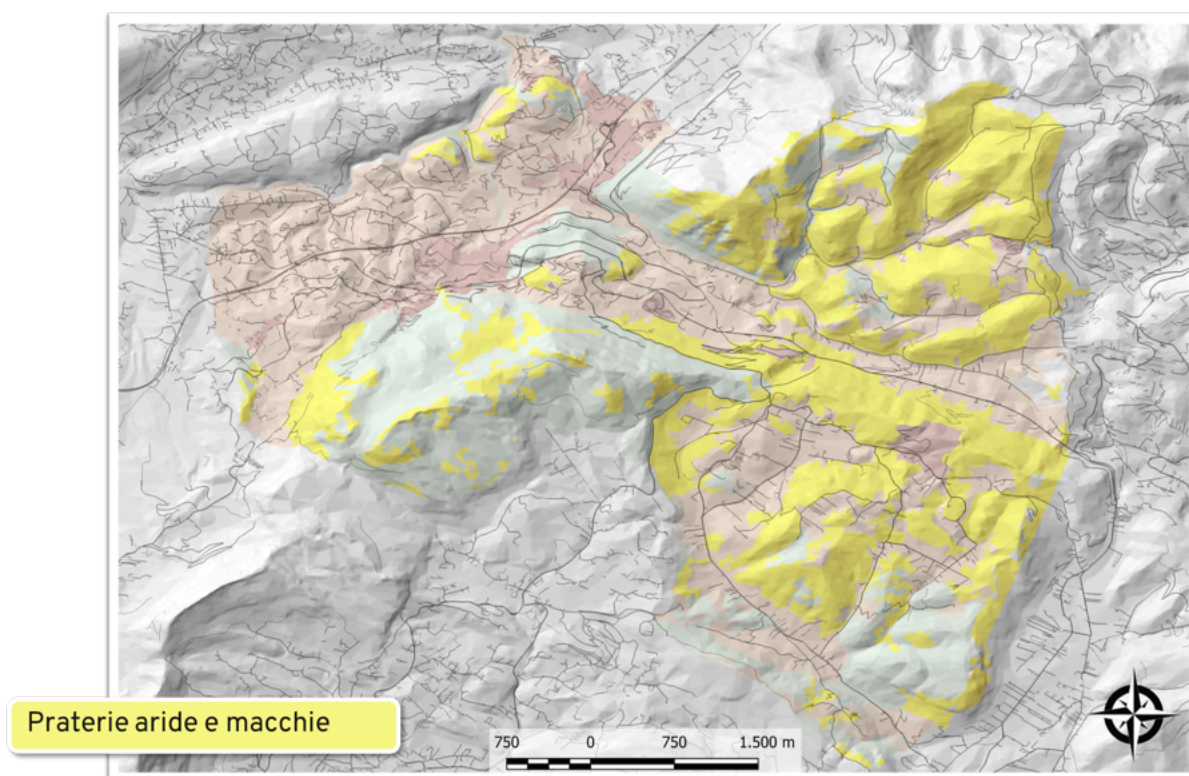
OBIETTIVI

- ☒ Prevenzione AIB
- ☒ Efficientamento della gestione forestale
- ☒ Valorizzazione delle risorse forestali
- ☒ Rinaturalizzazione delle aree di protezione e implementazione di sistemi silvo-pastorali

INTERVENTI

- Effettuare una ricognizione e verificare le aree sensibili al dissesto idrogeologico;
- Individuare le potenzialità economiche del bosco;
- Effettuare uno studio della viabilità forestale e valutazione ampliamenti per la viabilità esistente per antincendio e per le aree più fruite;
- Prevedere forme di pascolo alberato pianificato capaci di preservare le risorse forestali e del suolo, fornendo al contempo fondamentali servizi di foraggiamento;
- Valutare la possibilità di creare filiere corte per la valorizzazione di prodotti forestali locali legnosi e non legnosi.

Macroarea 4: praterie aride calcaree e macchia mediterranea



La macroarea 4 raccoglie tutte quelle aree aperte caratterizzate da vegetazione arbustiva ed erbacea di macchia e le zone di vegetazione rada. Si tratta di ecosistemi che svolgono importanti funzioni per la conservazione del suolo e la tutela della biodiversità: non è un caso che in queste aree si concentrino la maggior parte degli habitat e delle specie tutelati dalle direttive europee vigenti. La resilienza di questi ambienti all'aridità del clima conferisce loro grande valore ecologico, ma che oggi è messa in pericolo dai frequenti incendi che li interessano. Si tratta di aree tradizionalmente utilizzate per il pascolo di ovini e caprini, che a causa della loro scarsa fertilità non permettono la coltivazione intensiva e che sono state negli anni confinate ad una condizione di marginalizzazione economica. È importante che queste aree vengano considerate come elementi-chiave della pianificazione, poiché sono quelle che presentano equilibri naturali più delicati ma che costituiscono al contempo una possibilità concreta di gestione finalizzata alla valorizzazione della biodiversità e del paesaggio negli ambienti mediterranei. Inoltre, seppur spesso disturbati da un pascolamento intensivo e incontrollato, rappresentano un sostegno fondamentale al foraggiamento degli animali. Questa pratica dovrebbe perciò essere regolamentata in modo da rappresentare un valore aggiunto capace di sostenere le economie locali legate all'allevamento e alla pastorizia senza inficiare l'integrità degli ecosistemi coinvolti. Le aree in questione si trovano prevalentemente in località Pizzo di Valle del Fico, Piano Carandola, Cozzo Sella, Passo Marano, Balzo Rosso, Montagna di Rebuttone. Gli obiettivi e gli interventi proposti per queste aree sono:

OBIETTIVI

- ☒ Monitoraggio delle aree ad elevato rischio incendio
- ☒ Fornire sostegno al pascolo
- ☒ Tutelare la biodiversità delle aree a più alto valore naturalistico

INTERVENTI

- Promuovere la realizzazione di piani antincendio di secondo livello e inferiore;
- Progettare la creazione di strutture a basso impatto volte ad aumentare la fruizione delle aree ad elevato interesse paesaggistico;
- Valorizzare il pascolamento pianificato strategico come servizio per la manutenzione dei dispositivi di prevenzione AIB;
- Effettuare lo monitoraggio continuo delle specie e degli habitat protetti.

Data la rilevanza che ancora oggi il pascolo ricopre nella comunità di Altofonte, un efficace strumento di pianificazione potrebbe essere quello di implementare un Piano di pascolo di scala territoriale eventualmente integrabile nel PFIT, che preveda l'assegnazione turnata delle superfici destinate al pascolo e che individui efficacemente i tempi di recupero per tipo, in modo da renderlo compatibile con le esigenze ecologiche di queste aree.

Conclusioni

Altofonte rappresenta una realtà territoriale complessa e che oggi si trova ad essere investita in diversi ambiti dalla crisi delle aree rurali e delle comunità montane. Una pianificazione strutturale del territorio che nel processo di creazione coinvolge la comunità locale per determinare quale sia la visione futura rappresenta una buona pratica di gestione e permette di operare in un'ottica unitaria che mira a gestire le risorse del territorio promuovendo al contempo la resilienza degli ecosistemi ai disturbi naturali e antropici. L'approccio integrato e collaborativo proposto da queste linee guida, che provano a tener conto delle interazioni tra le diverse componenti del territorio e tra i portatori d'interesse, rappresenta un mezzo olistico utile ad affrontare le sfide legate allo sviluppo socioeconomico e alla rigenerazione ambientale.

Il successo in questo percorso dipenderà dalla capacità di tradurre queste linee guida in strumenti di pianificazione e gestione operativi, dalla disponibilità delle risorse che vi saranno dedicate e dalla costante collaborazione tra tutti gli attori coinvolti. Il progetto Custodi e Territorio rappresenta pertanto un punto di partenza per affrontare una gestione del territorio programmatica ed organizzata.

Bibliografia e riferimenti

- Cantiani M.G., 2006. L'approccio partecipativo nella pianificazione forestale. *Forest@* 3: 281-299
 - Corona P., 2016. Orientamenti per la pianificazione forestale. In: Biasi R., Scatena D. (a cura di), *Brevi lezioni di paesaggio*. Collana scientifica Paesaggi: città, natura, infrastrutture, Franco Angeli, Milano, pp. 173-180
 - Romano R., 2018. Il nuovo decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018 in materia di foreste e filiere forestali. *AE, Ricerca e formazione nel settore agroalimentare per il lavoro e la sostenibilità* 1. Fondazione METES, Roma.
 - Scarascia Mugnozza G., Ingoglia K., 2019. Art. 6. Programmazione e pianificazione forestale. In: Stefani A., Ceccoli P., Cerullo S., Flick M., Garrone C., Ingoglia K., Italia V., Marciano A., Medugno M., Pettenella D., Pompei E., Ramunni M., Romano R., Scarascia Mugnozza G., *Foreste e filiere forestali*. D. Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 Testo unico in materia di Foreste e Filieri forestali. Diritto Amministrativo e degli enti locali. Key Editore, Roma.
 - Corona P., Becagli C., Cantiani P., Chianucci F., Di Salvatore L., Di Salvatore U., Romano R., Vacchiano G., Ferretti F., 2020. Elementi di orientamento per la pianificazione forestale alla luce del testo unico in materia di foreste e filiere forestali. *Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda n. 22.1 e 22.2 - Foreste, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria*, Roma ISBN 978-88-3385-057-3.
 - Camerano P., Cullotta S., Varese P. (a cura di), 2011. Strumenti conoscitivi per la gestione delle risorse forestali della Sicilia. *Tipi Forestali*. Regione Siciliana, pp. 192
-
- Città Metropolitana di Palermo. (2023). *Piano Strategico della Città Metropolitana*.
 - Regione Sicilia. (2023). *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)*.
 - Commissione Europea. (1992). *Direttiva Habitat 92/43/CEE*. Conservazione degli habitat naturali e della fauna e flora selvatiche.
 - Commissione Europea. (2009). *Direttiva Uccelli 2009/147/CE*. Protezione dell'avifauna selvatica.
 - Commissione Europea. (2007). *Direttiva Alluvioni 2007/60/CE*. Gestione del rischio alluvioni.
 - Commissione Europea. (2021). *Green Deal Europeo (Regolamento UE 2021/241)*. Gestione sostenibile delle risorse naturali.
 - Commissione Europea. (2021). *Strategia Forestale dell'UE per il 2030*. Gestione delle risorse forestali europee.
 - (1923). *Decreto Serpieri (RDL n. 3267/1923)*. Norme per la prevenzione dell'erosione e del dissesto forestale.
 - *Legge n. 183/1989*. Riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
 - *Legge quadro n. 394/1991*. Norme per le aree protette.
 - *Legge quadro n. 353/2000*. Prevenzione degli incendi boschivi.
 - *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004)*. Integrazione tra paesaggio, ambiente e pianificazione.
 - *Testo Unico in materia di Foreste e Filieri Forestali (D.Lgs. 34/2018)*. Regolamentazione forestale in Italia.
 - *L.R. n. 16/1996* della Regione Sicilia, recante norme per la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio boschivo in Sicilia.
 - *L.R. n. 98/1981* della Regione Sicilia, recante norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali sul territorio regionale.
 - *L.R. n. 19/2020* della Regione Sicilia, recante norme per il governo del territorio.

Appendice: Storia del territorio di Altofonte

L'area di Altofonte risulta abitata almeno dall'età del bronzo, ma il nome di "Parco" (utilizzato per indicare il comune fino al 1930) risale all'epoca normanna: questo territorio, infatti, fu uno dei parchi di caccia che Ruggero II fece impiantare dopo la ristrutturazione del Parco di Maredolce, già proprietà dell'Emiro Giafar, nel corso del XI secolo. È a questo periodo che risalgono le prime costruzioni idrauliche: a circa un chilometro dal palazzo fatto costruire dal sovrano normanno, e precisamente all'imboccatura della Valle di Fico, Ruggero II fece innalzare robuste mura rivestite di cemento idraulico, che raccoglievano le acque della valle in modo da formare un laghetto o "vivarium", dove furono immesse rare specie di pesci e dove si realizzavano gite in barche e naumachie.

La donazione della residenza reale ai monaci cistercensi da parte di Federico d'Aragona nel 1306 ebbe l'obiettivo di rendere le aree circostanti campagne fertili e produttive, ma soprattutto di presidiare e controllare la zona, visti i possibili pericoli provenienti dalle popolazioni interne dell'isola. Oltre al significato socioeconomico legato a un governo ecclesiastico, in questo contesto la funzione delle grandi abbazie era anche quella di controbilanciare il potere feudale dei baroni; queste erano ben rappresentate negli organi politici del Regno, di conseguenza anche l'abate di Santa Maria di Altofonte faceva parte del braccio ecclesiastico del Parlamento. Il grande potere politico degli abati permise al convento di prosperare per quattro secoli, ponendo le basi per l'affermazione dell'agglomerato urbano.

Fu solo nel XVIII secolo, con l'istituzione da parte dell'Arcivescovo di Monreale della parrocchia di Santa Maria d'Altofonte, che l'amministrazione dell'abbazia passò al Tribunale del Real Patrimonio. In questa fase, e in particolare dopo i moti del 1812 e la fine della feudalità, molti degli ex feudi divennero proprietà privata, passando nelle mani di poche ricche famiglie. Agli inizi dell'Ottocento risale inoltre la nascita ufficiale del comune di Parco (Questionario ai Comuni siciliani del 28 settembre 1829 - Archivio di Stato di Palermo).



ORAZIO FURETTO, Pianta topografica del territorio di Altofonte e delle acque che da lì discendono verso il fiume Oreto, 1750 ca.; ASPa, Disegni e Piante, Corporazioni religiose soppressse, Santa Caterina d'Alessandria, n. 1. (fonte: Soprintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo)

Nonostante il periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento sia stato, come del resto in tutta la Sicilia, caratterizzato da vicende controverse fatte di conflitti sociali tra progressisti e conservatori del retaggio feudale, sono da ricordare in quest'epoca alcuni personaggi ed eventi determinanti come il sindaco Domenico Vernaci, che alla fine degli anni '80 del 1800 difese l'uso pubblico delle acque e che fu, dopo la fine del suo mandato politico, primo promotore e Presidente della Cassa Rurale di Prestiti di Parco, una realtà in grado di promuovere forme di cooperazione di consumo-vendita con l'acquisto di prodotti e strumenti per l'agricoltura, di calmierare i prezzi dei prodotti di prima necessità, di sviluppare attività di mutuo soccorso e di contribuire, soprattutto a partire dal 1923, attraverso appositi prestiti ai contadini, alla creazione di piccole attività agricole, anche sfruttando l'acquisto dell'ex feudo dello Strasatto. Fino al secondo Dopoguerra pare che Monte Moarda ospitasse prevalentemente antiche mannare e seminativi non irrigui.

A dare una spinta allo sviluppo sociale e del centro civico, soprattutto attraverso la lotta all'analfabetismo, furono sicuramente la nascita della Biblioteca Popolare (1888) intitolata a Giovanni Vernaci, insieme alla costruzione dell'edificio scolastico inaugurato il 3 giugno 1894. In questo periodo Portella Rebuttone diventava, da vecchio passaggio doganale, meta di villeggiatura e di campeggio per le classi meno abbienti, e si dovrà attendere fino alla seconda metà del XX secolo perché la borghesia palermitana la imiti, iniziando a villeggiare nelle zone di Piano Maglio.

Risale al 1930 il cambio nella denominazione del comune di Parco (Regio Decreto n. 189 del 26 febbraio 1930) che, data la sua ricchezza di acque e la sua storia legata a quella dell'abbazia di Santa Maria di Altofonte, venne rinominato Altofonte. Degli anni Trenta del secolo scorso sono da ricordare i lavori incompiuti per la costruzione della linea ferrata a scartamento ridotto Palermo-Camporeale, della quale oggi restano diversi manufatti (ponti, gallerie, caselli, stazioni).

Negli anni '40 Altofonte affronta il passaggio tra il ventennio fascista e la Repubblica senza particolari tumulti politici e sociali ma con un grande mutamento nel territorio agricolo e forestale: se nella zona di Valle Fico venivano impiantati prevalentemente uliveti e frutteti misti, le coltivazioni arboree prevalenti in Contrada Rebuttone sarebbero state il noce e il ciliegio, mentre l'unica zona boscata era costituita da Fondo Vernerì. I successivi interventi di rimboschimento a conifere che hanno coinvolto l'intera Sicilia fino agli anni '90 del secolo scorso hanno infine conferito l'aspetto che il paesaggio di Altofonte ha mantenuto fino ad oggi.

Negli anni '70 del Novecento, con un trend che seppur in contrazione si mantiene fino ai giorni nostri, il boom edilizio ha permesso la costruzione di un gran numero di edifici, che però oggi risultano perlopiù non abitati, date le note problematiche demografiche e legate all'abbandono delle aree rurali e delle comunità montane.

Oggi l'economia di Altofonte si basa principalmente sull'agricoltura e sull'industria, con colture di cereali, frumento, ortaggi, viti, olivi e agrumi, e piccole e medie imprese nei settori alimentare, chimico, dei materiali da costruzione e della metallurgia. Nonostante questo, si è assistito negli ultimi anni a un progressivo abbandono della terra: la polverizzazione dei terreni agricoli e l'impossibilità di condurre le operazioni colturali con gradi più o meno elevati di meccanizzazione hanno portato ad un'involuzione delle aree un tempo coltivate, e i problemi di più ampia scala legati al cambiamento climatico e alla gestione delle risorse idriche hanno portato a trascurare la manutenzione e il rinnovamento delle infrastrutture per il trasporto delle acque.

L'acqua è alla base dell'insediamento originario di Altofonte e ancora oggi rappresenta la sua risorsa principale. Dal suo sapiente uso deriva la fertilità delle campagne circostanti, che scendono a terrazze verso l'Oreto, la presenza di antichi manufatti quali i mulini, le saje, le gebbie, i casali, i beveratoi e il pittoresco mormorio delle fontane e fontanelle presenti nel centro abitato.

Appendice: Norme tecniche per la rappresentazione degli strati informativi minimi del PFIT

Con la pubblicazione del Decreto Dipartimentale N. 64807 del 9/2/2023 sono specificate le norme tecniche per la costruzione degli elaborati cartografici tecnico scientifici per la predisposizione degli strumenti di pianificazione forestale.

Con particolare riferimento ai PFIT, il decreto specifica i seguenti requisiti tecnici per la realizzazione degli strati informativi GIS.

Scala di rappresentazione: secondo l'allestimento cartografico regionale (scala 1:10.000 o 1: 5.000)

Sistema di riferimento: ETRS 1989, realizzazione ETRF2000 (EPSG: 6706)

Formato degli strati vettoriali: ESRI shapefile

*nel campo "ID_PFIT" NN rappresenta il codice ISTAT della Regione, PPPP è il numero progressivo del PFIT (con zeri di riempimento a destra), AAAA è l'anno solare di entrata in vigore del PFIT

Strato Informativo	Tipo vettore	Campi della tabella attributi	Formato	Descrizione
1. Inquadramento territoriale delle aree pianificate	Poligoni	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		NOME_PFIT	Stringa, max 50 caratteri	Nome del PFIT
		REGIONE	Stringa, 2 caratteri	Codice ISTAT della Regione
		AREA	Numero decimale (ettari)	Superficie del poligono
		ANNO_INI	Numero intero (AAAA)	Anno di entrata in vigore
		ANNO_SCAD	Numero intero (AAAA o -1)	Anno di scadenza o -1 per PFIT senza scadenza
2. Carta della destinazione d'uso del suolo	Poligoni	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		ID_POL	Numero intero progressivo	Identificativo del poligono
		COD_CLA	Numero intero	Codice della classe (v. Tabella 2.2.2)

Strato Informativo	Tipo vettore	Campi della tabella attributi	Formato	Descrizione
		COD_STC	Numero intero	Codice della sottoclasse (v. Tabella 2.2.2)
		COD_CLC	Numero intero	Codice del sistema di nomenclatura Corine Land Cover (v. Tabella 2.2.2)
		AREA	Numero decimale (ettari)	Superficie del poligono
3. Carta dei vincoli	Poligoni	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		ID	Numero intero progressivo	Identificativo del poligono
		VINCOLO	Stringa	v. Tabella 2.3.1
4. Carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive	Poligoni	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		ID	Numero intero progressivo	Identificativo del poligono
		CLAS_P	Numero intero	Codice della classe di proprietà (v. Tabella 2.4.1.2)
		NOME_ENTE	Stringa, max 30 caratteri	Nome dell'ente proprietario, ove individuabile
		NOME_GESTORE	Stringa, max 30 caratteri	Nome dell'ente gestore, ove diverso dall'ente proprietario e ove individuabile
		AREA	Numero decimale (ettari)	Superficie del poligono
		NOTE	Stringa, max 250 caratteri	Campo note
5. Carta degli usi civici	Poligoni	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*

Strato Informativo	Tipo vettore	Campi della tabella attributi	Formato	Descrizione
		ID	Numero intero progressivo	Identificativo del poligono
		COD_UC	Numero intero	Codice del tipo di uso civico (v. Tabella 2.4.2.2)
		AREA	Numero decimale (ettari)	Superficie del poligono
6. Carta delle aree boschive colturalmente omogenee	Poligoni	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		ID	Numero intero progressivo	Identificativo del poligono
		COD_TIPO	Numero intero	Codice del tipo colturale (v. Tabella 2.5.2)
		COD_CAT	Numero intero	Codice della categoria forestale (v. Tabella 2.5.3)
		COD_FUN	Numero intero	Codice della funzione prevalente (v. Tabella 2.5.4)
		AREA	Numero decimale (ettari)	Superficie del poligono
7. Carta degli interventi strutturali e infrastrutturali	Punti, Linee	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		ID	Numero intero progressivo	Identificativo del punto o segmento
		COD_INP	Numero intero	Codice dell'intervento (v. Tabella 2.6.1.2)
		DESCR	Stringa, max 150 caratteri	Descrizione dell'intervento
		COD_CLA	Numero intero	Codice della classe (v. Tabella 2.6.2.2)

Strato Informativo	Tipo vettore	Campi della tabella attributi	Formato	Descrizione
		VIA_PFIT	Numero intero	Codice della categoria (v. Tabella 2.6.2.2)
		METRI	Numero decimale (metri)	Lunghezza del segmento
8. Carta degli eventuali boschi vetusti, alberi monumentali e boschi da seme	Poligoni, Punti	ID_PFIT	Stringa, formato T_NNPPPPAAAA	*
		ID	Numero intero progressivo	Identificativo del poligono o punto
		AREA	Numero decimale (ettari)	Superficie del poligono
		COD_LEX	Numero intero	Codice della legge di riferimento (v. Tabella 2.7.1.2)
		SPECIE	Stringa, max 30 caratteri	Nome scientifico della specie (per alberi monumentali)
		CIRCONF	Numero intero (cm)	Circonferenza (per alberi monumentali)
		ALTEZZA	Numero intero (m)	Altezza (per alberi monumentali)

Tabella 2.2.2 - Classificazione della carta di destinazione d'uso del suolo

Classe	COD_CLA	Descrizione	COD_STC	COD_CLC
Bosco	1	Bosco (d.lgs. n. 34/2018, art. 3, commi 3 e 4)	11	-
		Aree assimilate a bosco (d.lgs. 34/2018, art. 4)	12	-
Aree non boscate di interesse silvopastorale	2	Formazioni di origine artificiale realizzate su terreni agricoli anche a seguito di misure agro-ambientali	21	-
		Arboricoltura da legno (impianti governati a fustaia) (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	22	-
		Arboricoltura da legno (impianti governati a ceduo) (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	23	-
		Tartufaie coltivate di origine artificiale (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	24	-
		Noccioleti in attualità di coltura o in ripristino colturale (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	25	-
		Castagneti da frutto in attualità di coltura o in ripristino colturale (d.lgs. 34/2018, art. 5, comma 1, lett. b)	26	-
		Aree a pascolo naturale e praterie	27	321
		Brughiere e cespuglieti	28	322
		Aree a vegetazione sclerofilla (se non definite bosco dalla normativa regionale)	29	323
		Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione (se non definite bosco dalla normativa regionale)	210	324
Aree di potenziale ripristino delle attività agricole e pastorali riconosciute meritevoli di recupero	3	Formazioni di specie arboree, associate o meno a quelle arbustive, originate da processi naturali o artificiali	31	-

Classe	COD_CLA	Descrizione	COD_STC	COD_CLC
Altre aree non boscate	4	Zone urbanizzate di tipo residenziale	41	11
		Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	42	12
		Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	43	13
		Zone verdi artificiali non agricole (inclusi vivai forestali)	44	14
		Seminativi	45	21
		Colture permanenti	46	22
		Prati stabili	47	23
		Zone agricole eterogenee	48	24
		Zone aperte con vegetazione rada o assente (escluse aree boscate percorse da incendi e altre temporaneamente prive)	49	33
		Zone umide interne	410	41
		Acque continentali	411	51
		Acque marittime	412	52

Tabella 2.3.1 - Elenco delle carte dei vincoli

Tipo di Vincolo	Normativa di Riferimento
Vincolo idrogeologico	RD 3267/1923, art. 1
Vincolo per altri scopi	RD 3267/1923, art. 17
Vincolo di bene culturale e paesaggistico	D.lgs. 42/2004, art. 142
Vincolo di bene paesaggistico	D.lgs. 42/2004, art. 136
Parco nazionale	L. 394/1991
Parco naturale regionale	
Riserva naturale statale o regionale	
Altro tipo di area protetta per la conservazione della natura (PLIS, ecc.)	Normativa regionale
SIC (Siti di Interesse Comunitario)	Dir. CE 43/1992
ZSC (Zone Speciali di Conservazione)	
ZPS (Zone di Protezione Speciale)	Dir. CE 409/1979 (successivamente 147/2009)
Sito UNESCO	Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale (1972)
Aree a rischio idraulico e idrogeologico	D.lgs. 152/2006
Aree a tutela delle acque	

Tabella 2.4.1.2 - Classificazione della carta delle proprietà forestali e silvo-pastorali pubbliche e collettive

Classe	Codice Classe (CLAS_P)
Proprietà pubblica non collettiva	1
Proprietà pubblica collettiva	2
Proprietà privata collettiva	3
Proprietà mista pubblico-privata	4
Proprietà non individuabile	5

Tabella 2.4.2.2 - Tipo di uso civico

Uso Civico	Codice (COD_UC)
Legnatico	1
Raccolta di prodotti non legnosi	2
Pascolo permanente	3
Altro	4

Tabella 2.5.2 - Classificazione del tipo colturale secondo INFC

Tipo Colturale	Codice (COD_TIPO)
Ceduo semplice	1
Ceduo matricinato	2
Ceduo composto	3
Fustaia transitoria	4
Fustaia coetanea	5
Fustaia disetanea	6
Ceduo a sterzo	7
Fustaia irregolare o articolata	8
Tipo colturale speciale	9
Tipo colturale non definito	10

Tabella 2.5.3 - Categorie forestali secondo INFC

Categoria Forestale	Codice (COD_CAT)
Boschi di larice e cembro	1
Boschi di abete rosso	2
Boschi di abete bianco	3
Pinete di pino silvestre e pino montano	4
Pinete di pino nero, laricio e loricato	5
Pinete di pini mediterranei	6
Altri boschi di conifere pure o miste	7
Faggete	8
Boschi a rovere, roverella e farnia	9
Cerrete, boschi di farnetto, fragno, vallonea	10
Castagneti	11
Ostrieti, carpineti	12
Boschi igrofilii	13
Altri boschi caducifogli	14
Leccete	15
Sugherete	16
Altri boschi di latifoglie sempreverdi	17
Arbusteti subalpini	18
Arbusteti a clima temperato	19
Macchia, arbusteti mediterranei	20

Tabella 2.5.4 - Classificazione delle funzioni prevalenti

Funzione prevalente	Codice (COD_FUN)
Funzione protettiva diretta	1
Funzione produttiva	2
Funzione naturalistica	3
Funzione turistico-ricreativa	4
Funzione scientifica	5
Funzione didattico-educativa	6
Funzione paesaggistica	7
Altro	8

Tabella 2.6.1.2 - Classificazione degli interventi strutturali puntuali

Intervento	Codice (COD_INP)
Area attrezzata a fini turistico-ricreativi	1
Piazzale di deposito di legname	2
Struttura permanente antincendio	3
Altro	4

Tabella 2.6.2.2 - Classificazione della viabilità forestale e silvo-pastorale esistente e programmata

Viabilità	Codice Classe (COD_CLA)	Codice Categoria (VIA_PFIT)
Strada forestale di primo livello	1	1
Strada forestale di secondo livello		2
Pista permanente		3
Strada forestale di primo livello programmata	2	4
Strada forestale di secondo livello programmata		5
Pista permanente programmata		6

Tabella 2.7.1.2 - Classificazione dei boschi vetusti in funzione della normativa di riferimento

Legge di riferimento	Codice (COD_LEX)
Decreto legislativo 34/2018, art. 16	1
Legge 10/2013, art. 7	2

Appendice: documentazione delle tavole rotonde

1° Tavola Rotonda: kick-off

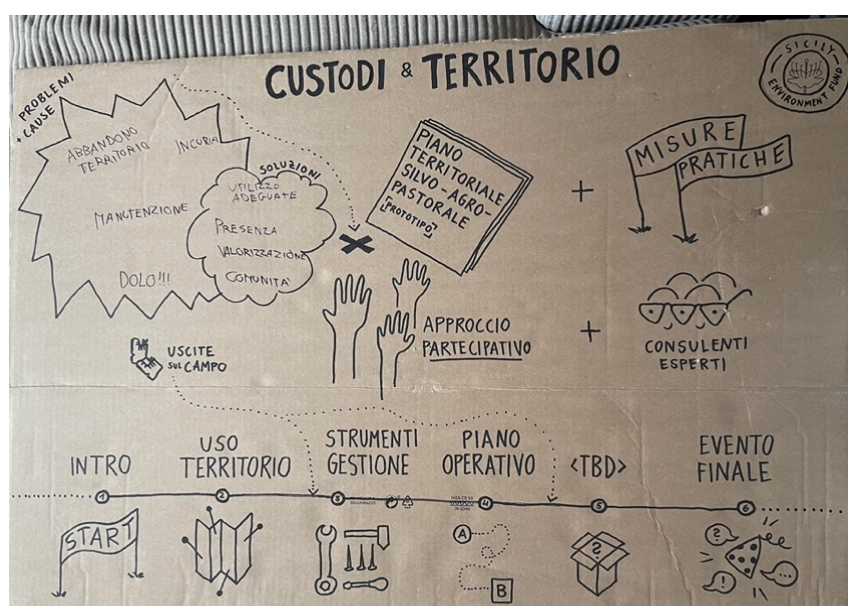
1. Introduzione progetto

Intervento di:

Salvatore Bondì – Collettivo Rewild Sicily

Dopo il benvenuto generale e l'introduzione all'ordine del giorno, Totò ha illustrato ai partecipanti le linee generali del progetto: partendo dai problemi e dalle cause degli incendi (i partecipanti hanno contribuito proponendo parole-chiave come "abbandono territorio" "incuria" "manutenzione" "dolo") abbiamo discusso brevemente le possibili soluzioni già applicabili (i partecipanti hanno contribuito proponendo parole-chiave come "utilizzo adeguato", "presenza", "valorizzazione", "comunità"). In questo progetto ci si propone di superare la semplice analisi di problemi e soluzioni, e di arrivare a promuovere come strumento di pianificazione un Piano territoriale agrosilvopastorale per l'area. Nell'ambito di questo progetto non ci proponiamo di produrre un piano tecnico definitivo, ma un prototipo o delle linee guida indirizzate dalla comunità che possano servire come supporto alle autorità competenti per la redazione del piano. Inoltre, il progetto prevede l'attuazione di almeno due misure pratiche sul campo.

Il metodo attraverso il quale saranno prodotti questi risultati è basato su un approccio partecipativo guidato dai partecipanti in rappresentanza della comunità locale. Come supporto avremo la consulenza di esperti come Luca Tonarelli di D.R.E.A.M. Italia, Eleonora Chiri e Philipp di Gestione Olistica Italia. Il calendario prevede l'organizzazione di sei incontri in totale, che culmineranno nell'evento finale che vede la presentazione dei risultati del progetto, ed eventualmente nella consegna del materiale alle autorità politiche competenti.



Presentazione visuale del progetto Custodi & Territorio

2. Introduzione tecnica

Intervento di:

Prof. Donato S. La Mela Veca – Dip. Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali, UniPA

Questo punto all'ordine del giorno si propone di far luce sulla definizione e sull'importanza che può avere una pianificazione partecipata delle risorse agricole e silvopastorali su scala territoriale.

La mancanza di strumenti di pianificazione territoriale e il non coinvolgimento della comunità locale nella fase decisionale degli interventi di gestione delle risorse naturali limita la possibilità di risolvere i contrasti socio-economici che insistono in un determinato territorio, e che spesso diventano la causa di incendi e altre attività antropiche impattanti. Viceversa, il coinvolgimento attivo delle comunità locali nel processo di pianificazione può costituire un'efficace azione di prevenzione di incendi e di altri usi impropri del territorio.

La pianificazione territoriale inoltre permette di recepire e integrare tutte le altre forme di pianificazione esistenti con la possibilità di procedere alla gestione delle risorse con un approccio integrato e sistemico.

Parole chiave: biodiversità, acqua, prodotti agricoli, siti Natura 2000, incendi, viabilità



Intervento tecnico e raccolta delle parole-chiave

3. Presentazione territorio

Intervento di:

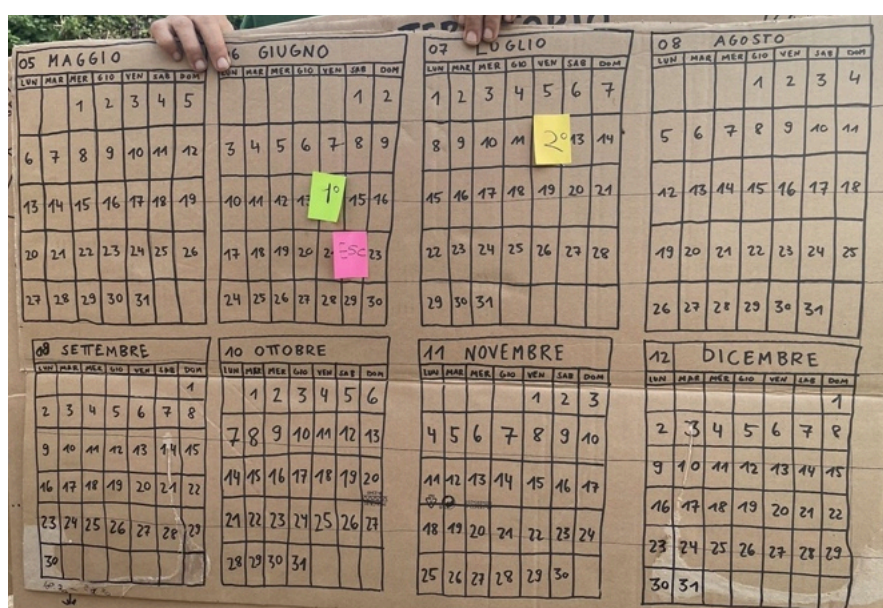
Dott. Giovanni Oliveri – Dip. Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali, UniPA

Giovanni ha presentato ai partecipanti la situazione attuale ad Altofonte, attraverso una carta geografico-informativa che rappresenta le superfici bruciate nel 2020 e nel 2023 correlate all'uso del suolo e il quadro statistico delle categorie percorse dal fuoco.

4. Calendarizzazione

Per riuscire a garantire la partecipazione negli incontri successivi, l'équipe ha preparato un calendario per concordare le date disponibili. I partecipanti hanno scelto per gli incontri la fascia oraria serale 18.30-21.30, così da soddisfare le esigenze di tutti quei partecipanti impegnati durante le ore di lavoro nei giorni feriali. Sono state fissate quindi le date delle successive due tavole rotonde e della prima uscita in campo:

- 14/06/2024: 2° Tavola Rotonda
- 22/06/2024: Prima uscita sul campo
- 12/07/2024: 3° Tavola Rotonda



Calendario con tue tavole rotonde e una escursione marcato

Altre osservazioni

Un elemento importante sottolineato da diversi partecipanti è il coinvolgimento delle autorità. Senza la loro partecipazione e il loro impegno, gli sforzi di questo progetto non saranno significativi. Inoltre, una sfida particolare sarà quella di spostare l'approccio generale da quello basato sul problema a quello basato sulla soluzione. Sebbene la frustrazione e l'incredulità nei confronti del cambiamento siano più che comprensibili in questo contesto, sarà una sfida fondamentale per il team di implementazione facilitare l'umore generale verso un approccio positivo e integro.

- **ALLEVAMENTO:** Prima dei rimboschimenti a conifere non native, i pianori sommitali della Moarda venivano utilizzati per il pascolo (soprattutto ovino) per un totale di 30-40 gg durante il periodo estivo. Gli armenti erano spostati secondo trazzere e tratturi, in regolari transumanze. Le falde e le zone impervie erano invece coperti da boschi di misti di leccio. Le greggi erano costituite da una trentina di capi a pastore e avevano accesso soltanto ai pascoli durante il periodo estivo, mentre la zootecnia bovina sfruttava di più le zone della Moarda con un maggior numero di animali e per periodi più lunghi. Gli allevatori non chiedevano permessi e spesso gestivano situazioni sociali con regole non dettate dallo Stato. A testimonianza di questo, esistono resti di antiche *mannere* sulla cima della Moarda.
- **AGRICOLTURA:** Data la presenza di versanti e profonde incisioni, i terrazzamenti hanno reso possibile l'insediamento di agricoltura di sostentamento. Principali prodotti erano l'olio, gli agrumi, frutta locale (fichi, gelsi, cachi, noci, ciliegie). Le principali zone a vocazione frutticola erano quelle ricche d'acqua (Valle del Fico, Valle dell'Oreto). I seminativi erano relegati invece alle zone più aride. Anche la Moarda era coltivata con seminativi non irrigui e a testimonianza di ciò esiste la memoria di tre aree di spaglio sui pianori sommitali.
- **BOSCHI:** Altofonte era il parco di caccia di Ruggero II. Gli altofontini erano i parchitani. Le leccete erano mantenute sui fondi più bassi della Moarda, come ex Fondo Vernaci, attinente a Portella Rebuttone.
- **POPOLAZIONE E INFRASTRUTTURE:** l'assemblea ritiene che la cittadinanza fosse più attiva in passato, e la viabilità più capillare, anche per la presenza di numerosi bagli e di edifici rurali. Le zone sub-urbane si sono trasformate da fine '800 ad oggi. Mentre Rebuttone diventa zona frequentata stagionalmente dalla popolazione meno abbiente, che univa la villeggiatura ai lavori campestri (ma in assenza di luce ed acqua corrente), la zona di Piano Maglio diventa un "luogo in" per gli altofontini benestanti, che spesso lavoravano a Palermo. Rebuttone inoltre risulta essere anche zona di forti spostamenti di energie locali (grano, mercanzie) poiché viene utilizzata come via di collegamento, sul finire dell'800, per aggirare il dazio imposto dallo Stato sui prodotti agricoli, in particolare le sementi. Ad oggi le abitazioni risultano esagerate in numero, fornendo un tetto per 35.000 abitanti su un comune che ne conta appena 10.000. Inoltre l'odierna gestione dell'acqua ha trasformato l'odierna distribuzione delle risorse idriche del territorio.

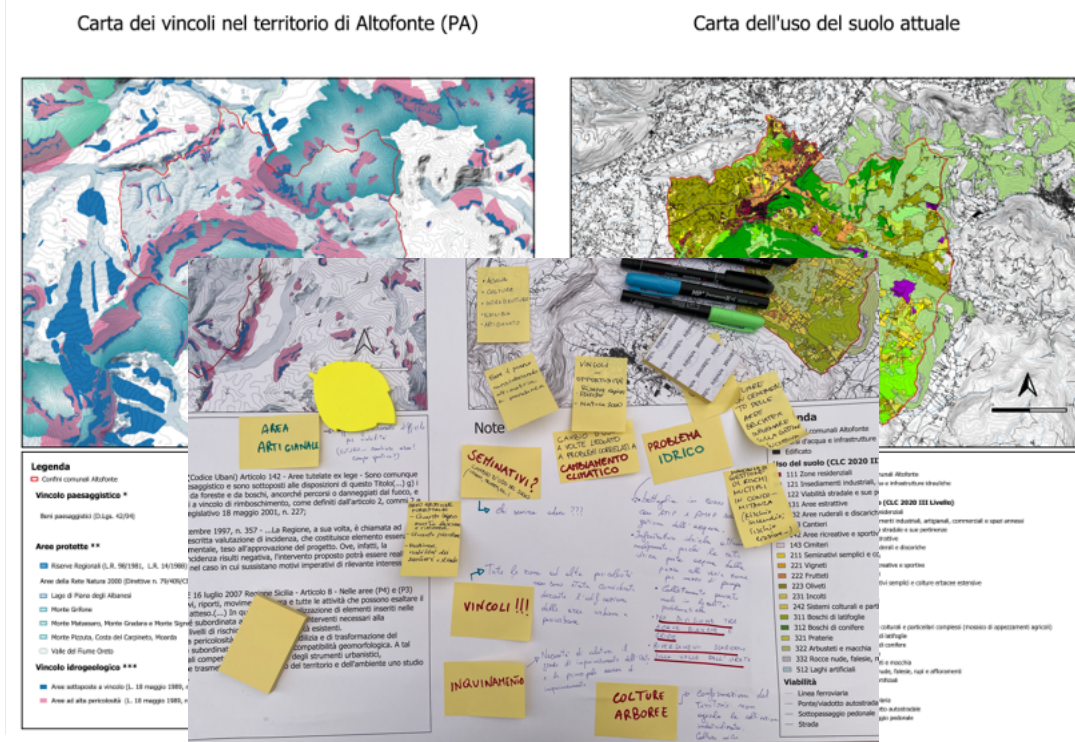
Osservazioni dei moderatori:

Salvatore Bondi: Facilitare questo tavolo è stato un lavoro complesso, anche per il lungo periodo temporale e per la quantità di nozioni e conoscenze che i partecipanti avevano. Tuttavia stupisce la consapevolezza degli altofontini delle condizioni passate del territorio, che vengono vissute in maniera realistica, senza considerarla una "età dell'oro".

Giovanni Oliveri: Questo incontro è stato particolarmente stimolante, ed ha posto le basi per la comprensione della percezione che la popolazione di Altofonte ha del contesto territoriale di cui è parte integrante, dimostrando grande consapevolezza di quella che è la

storia del luogo, nonché dei conflitti nell'uso del suolo attuale. Inoltre le proposte sugli usi del suolo futuri hanno fatto intendere come la popolazione abbia una visione chiara di quello che verosimilmente sarà lo sviluppo socioeconomico nel territorio in assenza di un'adeguata gestione.

2. Tavolo dell'uso del suolo "Presente"



Materiali e annotazioni del tavolo di lavoro sull'uso del suolo presente

Contributi dei partecipanti:

I temi trattati sono stati principalmente: Acqua, colture, piani, infrastrutture, artigianato

- Acqua:
 - Battaglia in corso con ATIP e AMAP sulla gestione dell'acqua
 - Infrastrutture non ben pensate, per via della necessità di pompaggio dell'acqua dalla zona urbana alle zone periferiche
 - Collettamento pensato male che genera problematiche
 - Mancata divisione tra acque bianche e acque grigie
 - Sversamenti verso la valle dell'Oreto
- Colture:

Colture arboree → la geomorfologia dell'area non agevola la coltivazione meccanizzata. In più il territorio ospita per lo più colture arboree miste. C'è difficoltà nel creare impresa e nell'organizzare filiere e cooperative.

I cambio d'uso sono a volte legati a problemi correlati al cambiamento climatico.

Recupero dei seminativi? Come conciliarlo con i cambi d'uso del suolo (incolti, frutteti, ecc...)? Chi semina adesso?

- Piano di gestione forestale
 - Mancanza di gestione di rischi multipli in concomitanza (rischio incendio, erosione, dissesto, ecc.)
 - Quanto legno morto lasciare in bosco e quanto rimuoverne
 - Quanto e come piantare
 - Riattivare la viabilità dei sentieri e delle strade
 - Fare il piano considerando altimetria & pendenza
 - I vincoli sono opportunità di una gestione che rispetta le aree protette
 - Attuare un censimento delle aree bruciate per informare sulla gestione successiva agli eventi
- Emergenze territoriali:
 - Vincoli(!) → Tutte le zone ad alta pericolosità non sono state considerate durante l'edificazione delle aree urbane e periurbane
 - Inquinamento → Necessità di valutare il grado e le principali cause d'inquinamento del Fiume Oreto

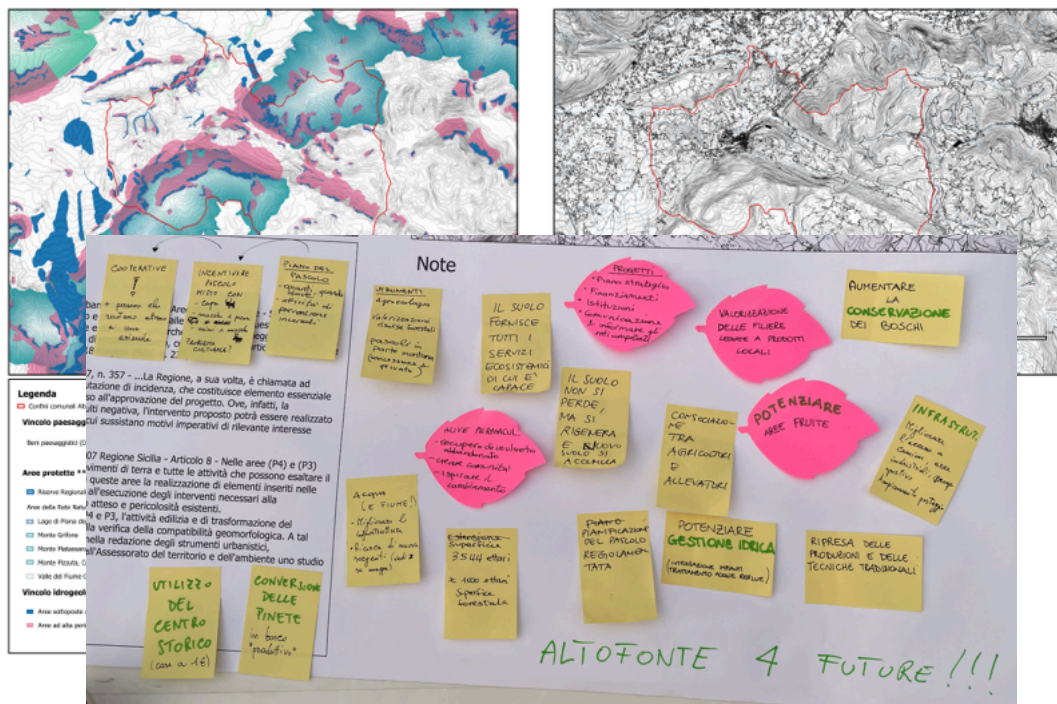
Osservazione dei moderatori:

Salvatore Bondì: l'assemblea effettua una completa analisi degli elementi territoriali con scarsa necessità di moderazione o di facilitazione

3. Tavolo “Futuro”

Carta dei vincoli nel territorio di Altofonte (PA)

Carta delle proposte per l'uso del suolo futuro



Materiali e annotazioni del tavolo di lavoro sull'uso del suolo futuro

Proposte dei partecipanti:

- Piano del pascolo
 - Quanti animali, quando, dove
 - Attività di prevenzione incendi
- Incentivare pascolo misto con
 - Capre
 - Mucche e pecore
 - Asini e mucche
- Problema culturale legato al pascolo?
- Cooperative → più persone che ruotano attorno a una azienda
- Strumenti
 - Agroecologia
 - Valorizzazione delle risorse forestali
 - Pascoli in parte montana (concessione & privato)
 - Il suolo fornisce tutti i servizi ecosistemici di cui è capace
- Progetti
 - Piano strategico
 - Finanziamenti
 - Istituzioni
 - Comunicazione & informazione verso gli enti competenti
- Valorizzazione delle filiere legate a prodotti locali

3° Tavola Rotonda: strumenti e misure



Restituzione grafica delle considerazioni dalla seconda tavola rotonda

Dopo un riassunto delle tavole rotonde precedenti, anche sotto forma di restituzione grafica, i partecipanti sono stati introdotti agli elementi chiave nello studio di un piano territoriale.



Elementi chiave nella realizzazione dei lavori preparatori ad un piano di gestione territoriale

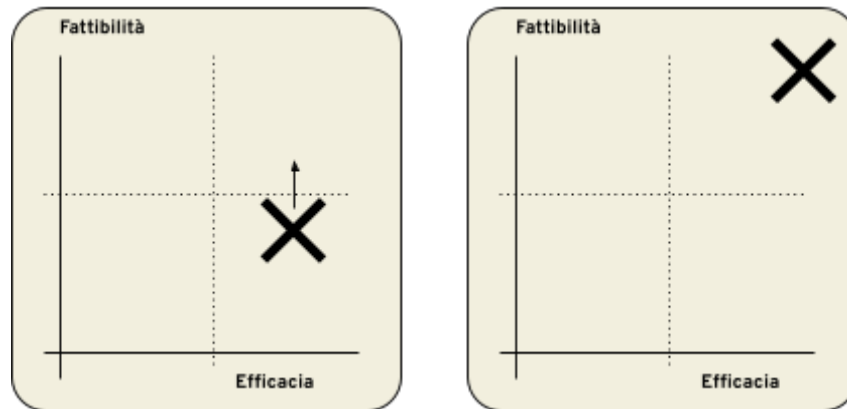
Seguendo un processo interattivo, i partecipanti sono stati invitati a valutare e integrare le proprie riflessioni riguardo le possibili funzioni prevalenti e interventi possibili sulle aree da pianificare.

Funzioni prevalenti ammesse:

- **Naturalistica:** Sono ambienti agroforestali la cui funzione prevalente è quella della conservazione di biodiversità e della tutela e valorizzazione del paesaggio. Riconosciuto il loro alto valore paesaggistico e ambientale, questi ambienti subiscono interventi esclusivamente di tipo conservativo e finalizzati alla rinaturalizzazione o al mantenimento dello stato attuale del bosco.
→ *Per esempio: aree SIC/ZPS, boschi vetusti, boschi da seme*
- **Protettiva diretta:** Sono ambienti boschivi la cui funzione prevalente è quella volta alla protezione di persone, beni e infrastrutture dai pericoli naturali (cadute massi, esondazioni, frane superficiali, lave torrentizie, valanghe, ecc.), prevenendone l'avvento o mitigandone l'effetto. I boschi di protezione diretta non sono trasformabili in altre destinazioni d'uso, e devono essere gestiti adeguatamente a garantirne la funzione.
→ *Per esempio: boschi di medio e basso versante dei Monti di Palermo*
- **Sociale & Culturale:** Sono ambienti la cui funzione prevalente è legata a finalità turistico-ricreative, artistiche, terapeutiche, scientifiche, didattiche o educative. Si tratta di luoghi molto frequentati dalla popolazione, dove gli interventi devono avere come obiettivo prioritario la messa in sicurezza dei fruitori ed il contenimento dei possibili danni legati ad un'alta presenza antropica.
→ *Per esempio: aree attrezzate, parchi urbani, boschi periurbani*
- **Produttiva:** Si tratta di ambienti agroforestali la cui funzione prevalente è finalizzata alla produzione di prodotti agricoli e forestali di diversa natura. In queste zone l'indirizzo gestionale dev'essere orientato all'ottimizzazione della produzione e all'attivazione e promozione di filiere locali.
→ *Per esempio: terreni agricoli, impianti di arboricoltura da legno, tartufaie, ecc.*
Commento: mancanza della conoscenza della risorse locale (i.e. porcini e tartufi) oggi quasi inesistente, si è persa la cultura produttiva legata al bosco // varietà "iper"-locali → vivai // diversità nella topografia del territorio (non abbastanza conosciuta) es. ciliegi

Interventi possibili:

- **Rinaturalizzazione:** Si tratta di interventi selvicolturali finalizzati ad assecondare i processi di rinaturalizzazione, con l'obiettivo di aumentare la stabilità ecologica e strutturale dell'ecosistema, e di interventi di reinserimento di specie autoctone su impianti artificiali.
→ *Per esempio: diradamenti selettivi, sottopiantagioni, ecc.*
Commento: rewilding! // da tenere in considerazione le tempistiche (medio – lunghe) // la gestione multifunzionale aumenta la biodiversità

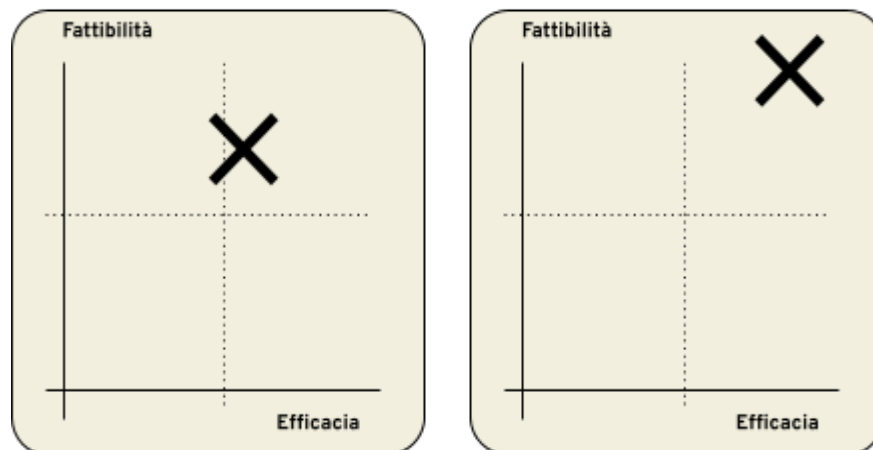


Valutazione degli interventi di rinaturalizzazione

- **Viabilità:** La viabilità, nel suo insieme, determina il grado di difficoltà a raggiungere una determinata area: una viabilità capillare e in buono stato è un elemento fondamentale per garantire una connessione continua del territorio in tutte le sue parti, oltre alla possibilità di intervento tempestivo in situazioni d'emergenza. Per questo, sono necessari un monitoraggio continuo dello stato di manutenzione e un'oculata programmazione degli interventi.

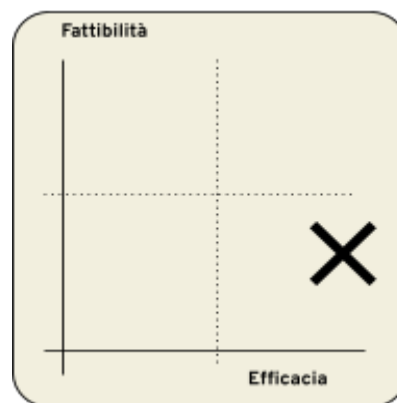
→ Per esempio: inventario dello stato della viabilità esistente, valutazione su interventi di manutenzione e/o di ampliamento, ripristino della rete sentieristica

Commento: lo spopolamento contribuisce alla "diminuzione" della viabilità (manca soprattutto la manutenzione) // 50 anni fa, sentieri e viottoli erano ovunque e ben mantenuti. Adesso? La giungla! // Nelle aree protette va ponderata l'apertura di nuove strade (anche perché è vietato per legge in assenza di autorizzazioni ad hoc)



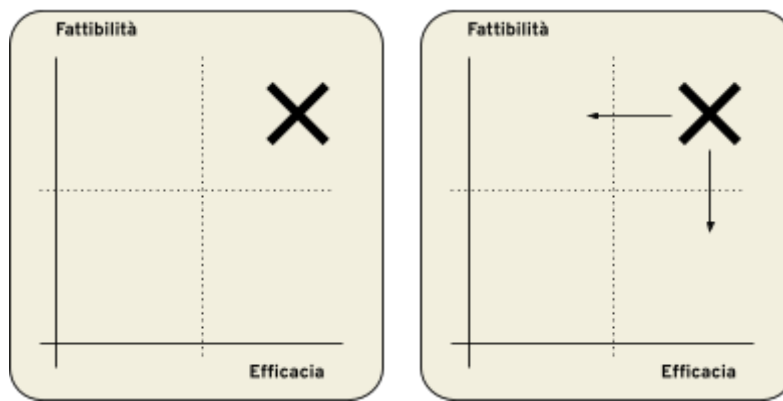
Valutazione degli interventi sulla viabilità

- **Regimazione delle acque:** Il controllo della rete idrica è uno degli strumenti fondamentali per permettere l'approvvigionamento ai campi e alla popolazione, e per limitare quanto più possibile i fenomeni di erosione. La progettazione e soprattutto la manutenzione delle opere di sistemazione idraulica e degli acquedotti, così come la verifica dello stato dell'alveo dei torrenti, sono le azioni principali da tenere in considerazione nella pianificazione.
→ *Per esempio: manutenzione di briglie, cunettoni e fosse livellari e delle infrastrutture idrauliche connesse, rimozione del legno morto in alveo nei momenti di magra*
Commento: monitoraggio puntiforme degli impedimenti lungo i corsi d'acqua
- **Pascolo:** Pianificare le attività pascolive significa controllare i flussi del pascolo nel tempo e nello spazio, quindi di contenerne gli impatti sull'ecosistema sfruttandoli, a seconda delle occasioni, a proprio vantaggio, garantendo al contempo una continuità nell'approvvigionamento di foraggio dei popolamenti animali.
→ *Per esempio: censimento delle concessioni al pascolo, elaborazione di sistemi di pascolo turnato.*
Commento: riempire le falde con la prateria alberata // difficoltà di coinvolgimento dei pastori



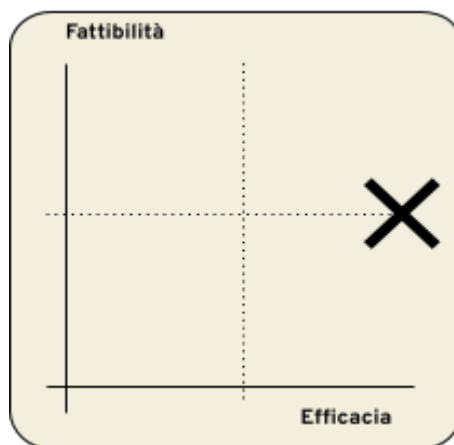
Valutazione degli interventi sul pascolo

- **Antincendio:** Si tratta di tutti quegli interventi di previsione, prevenzione e lotta messi in atto per ridurre al minimo il rischio di propagazione degli incendi. La rimozione di combustibile tramite metodi diretti o indiretti (impiego funzionale del pascolo e dell'agroecologia) è uno degli strumenti preventivi fondamentali. In fase di pianificazione, bisogna adottare tutti gli strumenti adeguati a prevedere una buona risposta della vegetazione al passaggio del fuoco, così da limitarne i danni.
→ *Per esempio: ripulitura dei bordi strada, creazione di fasce di tolleranza nelle zone d'interfaccia, creazione di linee tagliafuoco, tecniche di fuoco prescritto e controfuoco.*
Commento: promuovere confronto con chi vive il territorio – sviluppare interventi di prevenzione tramite lo studio storico degli incendi e il monitoraggio // le azioni devono essere contestualizzate per singoli strumenti e nelle singole aree



Valutazione degli interventi di antincendio boschivo

- Promozione Sociale:** La promozione di forme aggregative e consortili è alla base di una pianificazione che considera anche lo sviluppo socioeconomico di una comunità. L'individuazione e la promozione di filiere locali può svolgere il ruolo di motore economico in un territorio più o meno svantaggiato, e può contribuire ad aumentare il benessere della popolazione e a costituire una mitigazione del fenomeno di spopolamento delle zone rurali e delle comunità montane.
 → Per esempio: selezione e certificazione di prodotti agricoli provenienti da varietà e cultivar locali, attivazione di filiere strategiche legate alla gestione forestale (biomasse)
Commento: Il potere dello storytelling dream-time (coesione e promozione, i.e. aborigeni australiani)

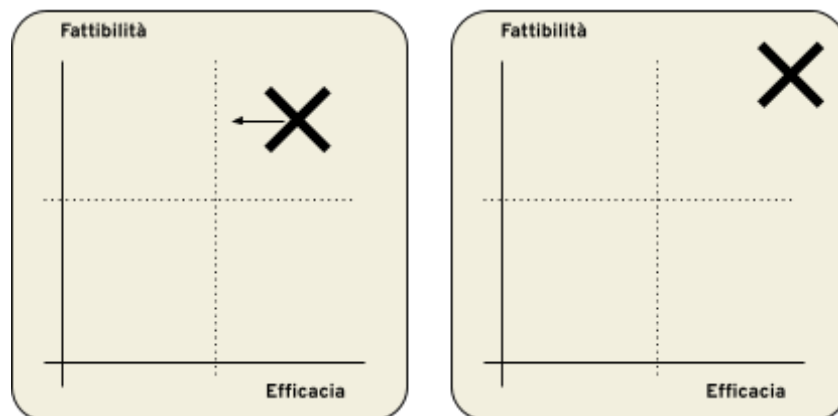


Valutazione degli interventi di promozione sociale

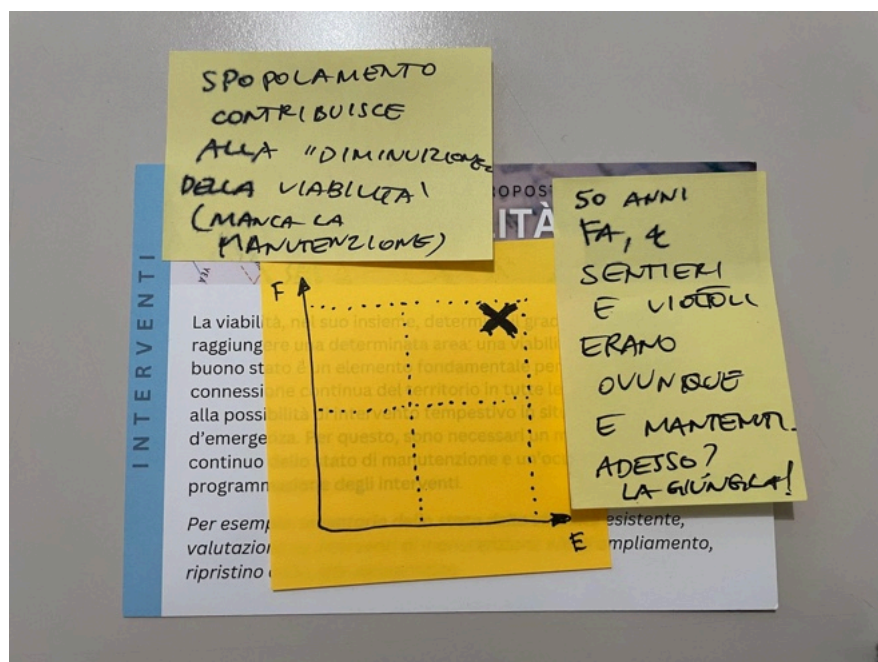
- **Agroecologia:** è una tipologia di produzione agricola che si intreccia alle dinamiche degli ecosistemi naturali, imitandone le caratteristiche (interconnessione tra le specie, feedback, abbondanza, resilienza, diversità) a sostegno di una produzione che non vada a discapito dell'ambiente e non richieda continua immissione di energia dall'esterno (lavorazioni meccaniche del suolo, composti chimici di sintesi, biocidi). L'agroecologia progetta ecosistemi alimentari sostenibili e rigenerativi che diversificano la produzione puntando sulle risorse e sulle conoscenze locali, nonché sulle caratteristiche fisiche, chimiche e climatiche del sistema che genera produzione agricola.

→ Per esempio: colture stratificate, mosaici agrari, ecotipi di frutta e verdura locali, pascoli integrati a sistemi di produzione vegetale, inerbimento, ecc...

Commento: Già presenti e legati a sistemi di prevenzione sociale antincendio// mosaico agronomico diversificato // necessità di gestire il rischio incendio



Valutazione degli interventi di agroecologia



Esempio carta interventi con commenti dei partecipanti